

BILANCIO SOCIALE
Edizione 2003



FONDAZIONE CARIPLO

BILANCIO SOCIALE
Bilancio 2002



FONDAZIONE CARIPLO

® Fondazione Cariplo
20121 Milano - Via Manin, 23
Tel. 02 62391
www.fondazionecriplo.it

Realizzazione a cura di:
Gruppo Comunità & Impresa - Milano

Edizione a cura di:
Comunicazione Fondazione Cariplo

Impaginazione e fotolito:
Videocomp S.r.l. - Bergamo

Stampa:
Litostampa Istituto Grafico S.r.l. - Bergamo

Settembre 2003

In copertina
Cacciatore a cavallo (particolare)
Giovanni Battista Tiepolo
collezione artistica della Fondazione Cariplo

Le opere del Canova
riprodotte nelle pagine di questa pubblicazione
appartengono al patrimonio artistico
della Fondazione Cariplo

Lettera del Presidente	4
Presentazione	8
L'incertezza normativa del settore e le strategie della Fondazione	10
Il cambiamento della normativa	
Il Documento Programmatico Annuale	
La struttura	
Le Fondazioni delle comunità locali	
L'attività isituzionale	18
Le erogazioni	
I Program Related Investment	
Investimenti emblematici	
L'attività erogativa per settore di investimento	
Programmi prioritari di intervento	
Gli accantonamenti a favore dei Fondi speciali per il volontariato	
Una stima dell'effetto moltiplicatore delle risorse destinate agli scopi istituzionali	
Gestione del patrimonio e sintesi dei dati di bilancio	39
Gli investimenti finanziari	
La redditività del patrimonio	
Sintesi dei dati di bilancio	
Il budget sociale del 2003	45
La valutazione di qualità sociale	51



INDICE

LETTERA DEL PRESIDENTE

L'esercizio preso in esame da questo Bilancio è stato caratterizzato da almeno due fattori "esogeni" di rilievo.

Mi riferisco, da un lato, alla incertezza normativa venutasi a creare con la cosiddetta "Riforma Tremonti", e dall'altro al più ampio contesto di mercato in cui la Fondazione ha operato. Di entrambi questi fattori si dà conto nelle pagine che seguono, ma vorrei, per parte mia, svolgere qui alcune sintetiche considerazioni.

Non entro nel merito della riforma Tremonti, d'altra parte il dibattito che ne ha accompagnato l'iter per oltre un anno e mezzo è stato materia di ampia informazione sui media. Quello che interessa qui sottolineare è che questo iter, non ancora concluso, ha indubbiamente influenzato l'operatività delle Fondazioni e, dunque, anche della Fondazione Cariplo, con riferimento al mancato compimento dell'assetto istituzionale, e in particolare per quanto concerne i settori erogativi e per la gestione del patrimonio, ambiti decisivi per misurare la qualità e l'efficacia operativa di una Fondazione che, per definizione, altro non è che "un patrimonio destinato a uno scopo".

Il secondo fattore esterno è quello delle condizioni negative del contesto economico e finanziario di riferimento, condizioni che hanno sicuramente avuto un impatto non secondario sui risultati anche della nostra Fondazione.

Ma vorrei tuttavia sottolineare come, pure in presenza di questi elementi oggettivamente di ostacolo a un'attività istituzionale piena e lineare, la Fondazione abbia saputo rispettare i propri obiettivi, sia operativi che patrimoniali.

Per quanto riguarda l'ambito dell'attività erogativa, la Fondazione non solo ha riproposto con rinnovato slancio i progetti che ne hanno sin qui qualificato l'identità e il ruolo di soggetto attivo e propositore (dai Programmi Prioritari di Intervento a quello delle Fondazioni delle comunità locali agli Interventi emblematici), ma addirittura ha saputo ulteriormente innovarsi e proporre iniziative nuove, ancor più rispondenti alle esigenze e ai bisogni espressi dalla nostra comunità di riferimento. Penso prima di tutto ai programmi relativi all' "Housing sociale", piuttosto che al cosiddetto "Progetto EST", il cui obiettivo è quello di fronteggiare la generale disaffezione delle giovani generazioni nei confronti della cultura scientifica proponendo una sperimentazione didattica e di ricerca rivolta specificamente agli alunni delle scuole elementari e medie, e, ancora, al progetto "Laboratorio

Aperto”, un’iniziativa volta alla creazione di un laboratorio condiviso dalla comunità lombarda dei ricercatori nel campo medico-scientifico di base. Per quanto riguarda l’ambito patrimoniale, nonostante le difficoltà di cui dicevo, la Fondazione ha saputo “difendere” – è il caso di dirlo – il proprio patrimonio, grazie a una politica incentrata su una maggior diversificazione del rischio e sulla attuazione di una revisione organizzativa del modello di gestione finanziaria.

Vorrei anche sottolineare che questi risultati positivi, sia sul versante erogativo che su quello della gestione patrimoniale, sono frutto esclusivo dell’impegno e della capacità della struttura – dai colleghi Commissari e Consiglieri di Amministrazione a tutti i dipendenti e collaboratori – che proprio in un anno denso di adempimenti e di problematiche hanno saputo garantire alla Fondazione un funzionamento efficiente e quindi la capacità di realizzare i traguardi che la Fondazione si era prefissata in termini qualitativi oltreché quantitativi. Lo scorso anno, come qualcuno saprà, la Fondazione Cariplo si è aggiudicata l’Oscar di Bilancio nella categoria degli enti grant-making. Il prestigioso riconoscimento è per noi un impegno a fare sempre meglio nella redazione del bilancio sociale e mi auguro che, con questa pubblicazione, si tocchi un altro positivo traguardo.

Ora un ultimo e doveroso pensiero, perché ai risultati che sono rappresentati e analizzati in questo documento ha offerto un contributo generoso quanto intelligente un collega purtroppo scomparso. Parlo di Carlo Camerana, membro della Commissione Centrale di Beneficenza, deceduto improvvisamente e prematuramente lo scorso mese di gennaio.

Il Dottor Camerana, riconosciuto e stimato protagonista del mondo della cultura e dell’economia del nostro Paese, pur nella sua breve permanenza in Fondazione ha dato un apporto ricco di personalità e convinzione, mettendo a disposizione non solo la sua professionalità e le sue competenze, ma anche doti umane di grande saggezza e partecipazione.

Sono certo di interpretare la volontà di tutta la Fondazione dedicandogli questo che è anche il suo Bilancio sociale.

Giuseppe Guzzetti
PRESIDENTE
FONDAZIONE CARIPLO

LETTERA DEL PRESIDENTE



LA FONDAZIONE CARIPLO IN SINTESI

€ 5.657.946.718	Patrimonio netto contabile al 31.12.2002
€ 135.935.524,58	Erogazioni deliberate nel corso dell'esercizio
919	Numero dei contributi assegnati

La visione

- Una comunità in cui ogni persona possa sviluppare appieno le proprie capacità e vivere relazioni ricche e significative con i propri simili.
- Un contesto sociale, culturale, ambientale ed economico ricco di opportunità e in grado di rimuovere gli ostacoli alla realizzazione delle persone.

LA FONDAZIONE CARIPLO NEL MONDO NEL 2002

Fondazioni	Patrimonio	Erogazioni	Addetti	Nazionalità
The Bill and Melinda Gates Foundation	24.082	1.157	250	U.S.A.
The Welcome Trust	15.000	600	550	U. K.
Lilly Endowment Inc.	10.200	699	470	U.S.A.
The Ford Foundation	9.300	781	400	U.S.A.
The Paul Getty Trust*	8.793	19	20	U.S.A.
The Robert Wood Johnson Foundation	8.012	556	200	U.S.A.
The W. K. Kellog Foundation	5.531	334	202	U.S.A.
Fondazione Cariplo	5.350	128	31	Italia
Compagnia di San Paolo	5.106	113	55	Italia
Fondazione Monte Paschi Siena	4.538	138	15	Italia
J. D. and C. T. McArthur Foundation*	4.215	226	200	U.S.A.
The Pew Charitable Trust	3.754	166	145	U.S.A.
The California Endowment	3.000	988	--	U.S.A.
The Rockefeller Foundation	2.800	140	120	U.S.A.
The Annenberg Foundation	2.354	355	19	U.S.A.
Ewin Mariam Kauff	1.681	48	--	U.S.A.
The Cleveland Foundation	1.312	74	58	U.S.A.

* dati riferiti al 2001.

Nota:

dati in milioni di dollari. Per la conversione dell'euro si è utilizzata la media annuale dell'U. I. C. (dollaro/euro 1,0576).

Fonti: The Foundation Center e siti internet delle Fondazioni.

COMMISSIONE CENTRALE DI BENEFICENZA

PRESIDENTE

GIUSEPPE GUZZETTI

VICE PRESIDENTI

CARLO SANGALLI
ALDO SCARSELLI

COMMISSARI

ANGELO ABBONDIO
GIOVANNI AZZARETTI
YVES BARSALOU
MARISA BEDONI
ENZO BERLANDA
CARLO CAMERANA
SILVIA COSTA
UGO DOZZIO CAGNONI
RENATO DULBECCO
MARIELLA ENOC
BRUNO ERMOLLI
ELIO FONTANA
MARCO FREY
EMILIO GABBA
LORENZO GAIDELLA
LUIGI GALASSI
LUCA GALLI
RUPERT GRAF STRACHWITZ
BENIAMINO GROPPALI

UBALDO LIVOLSI
FEDERICO MANZONI
GUIDO MARTINOTTI
PIERCARLO MATTEA
MARIO MISCALI
MARIO ROMANO NEGRI
MASSIMO NOBILI
ROBERTO PANCIROLLI
GIORGIO PASTORI
PAOLO RAINERI
VIRGINIO RIGOLDI
ROMEO ROBIGLIO
CARLO RUBBIA
FERDINANDO SUPERTI FURGA
GRAZIANO TARANTINI
LIVIO TORIO
CARLO VIMERCATI
MARIO ZANONE POMA

ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE

GIUSEPPE GUZZETTI

VICE PRESIDENTI

CARLO SANGALLI
ALDO SCARSELLI

CONSIGLIERI

ROBERTO ARTONI
PAOLO MORERIO
FABIO PIEROTTI CEI

EZIO RIVA
FELICE SCALVINI
MARCO SPADACINI

SEGRETARIO GENERALE

RENATO RAVASIO

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE

MARIO TAMBALOTTI

SINDACI EFFETTIVI

GABRIELE CIOCCARELLI
DARIO COLOMBO

SINDACI SUPPLEMENTI

ERNESTO FRANCO CARELLA
FLAVIO PIZZINI

PRESENTAZIONE

L'edizione 2003 del Bilancio sociale della Fondazione Cariplo è organizzata nelle tre sezioni che hanno caratterizzato le edizioni precedenti. Il contenuto e il formato traggono vantaggio sia da provvedimenti normativi recenti, sia dal costante miglioramento dell'attività di progettazione e monitoraggio interno alla Fondazione. Queste condizioni permettono di rendere il bilancio sociale sempre più informativo, nella continuità a una prassi di rendicontazione che la Fondazione ha deciso di adottare tra le prime in Italia, per comunicare al grande pubblico non solo la propria attività, ma anche il proprio progetto di lungo periodo e il grado di coerenza di questo con la missione e i valori adottati nello Statuto.

Nella definizione dei contenuti del presente documento, il fatto normativo di maggiore rilevanza rimane il Provvedimento del Ministero del Tesoro del 19 aprile 2001, che stabilisce le informazioni di una parte obbligatoria della relazione annuale sulla gestione, dedicata alla presentazione, tra l'altro, delle informazioni relative agli obiettivi sociali perseguiti, ai criteri generali di individuazione e di selezione delle iniziative, alle erogazioni, ai risultati ottenuti, ai progetti finanziati insieme ad altri soggetti, ai programmi pluriennali. Si tratta di argomenti utili alla rendicontazione sociale, illustrati in modo sistematico ormai da più edizioni del bilancio sociale, che trovano quindi conferma nella presente edizione.

Le condizioni interne significative che permettono di migliorare di volta in volta l'attività di rendicontazione sociale sono rappresentate dal Documento Programmatico Pluriennale 2001-2006, approvato dalla Commissione Centrale di Beneficenza, e dal Documento Previsionale per l'esercizio successivo a quello rendicontato, che viene proposto dal Consiglio di Amministrazione alla CCB. Il Programma pluriennale definisce la missione, la visione e il ruolo della Fondazione, individua gli obiettivi delle attività, la priorità degli interventi e gli strumenti per perseguirli. Il Documento Previsionale consente l'attuazione annuale del programma di lungo periodo definito nel Documento Programmatico. La crescente capacità della Fondazione di monitorare non solo la propria attività, ma anche quella del mondo del non profit verso cui è orientata, ha permesso, per la prima volta in questa edizione, di approfondire l'analisi di alcune conseguenze dell'azione erogativa, in particolare di quello che può essere definito l'effetto moltiplicatore delle erogazioni, attivato dalla scelta della Fondazione di adottare, per la maggior parte dei progetti, il criterio del cofinanziamento. Questo criterio, pur non potendo essere generalizzato a tutti i settori e a tutte le modalità di intervento - poiché la Fondazione si riserva di intervenire anche dove mancano fonti alternative o complementari di finanziamento, a favore di iniziative meritevoli in settori rilevanti - presenta evidenti vantaggi in

termini di efficacia e di efficienza e favorisce la cultura della donazione. Infatti, finanziare progetti che sono in grado di ottenere risorse ulteriori da soggetti terzi rappresenta una garanzia aggiuntiva della validità delle iniziative, la cui valutazione è sempre complessa e talvolta problematica, presenta il vantaggio di moltiplicare l'efficacia del singolo contributo e incentiva il richiedente a suscitare l'interesse di altri benefattori. Monitorare l'effetto moltiplicatore delle erogazioni permette quindi di valutare la mobilitazione più generale di risorse che la Fondazione è in grado di attivare.

Come è emerso nella precedente edizione, il bilancio sociale della Fondazione Cariplo rappresenta un mezzo di comunicazione esterna entro una pluralità di altri strumenti tra loro integrati, rappresentati dal sito internet, dalla newsletter, dai bandi, dalla guida alla presentazione dei progetti, dai comunicati stampa e da periodiche iniziative pubbliche mirate o di carattere generale. Questa pluralità ha permesso di rendere più compatto il presente bilancio sociale e di arricchirlo con rimandi alla documentazione accessibile nel sito della Fondazione.

Tuttavia il presente documento non vuole essere soltanto strumento di comunicazione, ma anche di dialogo con gli *stakeholder*, allo scopo di comprenderne meglio le aspettative attraverso appropriate modalità di consultazione, che il bilancio sociale può contribuire a sviluppare.

Pur mantenendo una struttura ormai collaudata, questa edizione presenta alcuni elementi di novità rispetto alla precedente. Il primo capitolo è dedicato all'evoluzione del quadro normativo entro cui le Fondazioni di origine bancaria hanno operato nel corso del 2002 e, in particolare, alle strategie che la Fondazione Cariplo ha adottato per fare fronte alla grande incertezza generata dal contenzioso in atto. Il secondo capitolo illustra l'attività istituzionale, che segue una programmazione poliennale e vede ormai completata la fase di promozione delle Fondazioni delle comunità locali. Grazie a un sempre più puntuale lavoro di monitoraggio delle attività, da parte degli uffici, è ora possibile stimare l'effetto di mobilitazione delle risorse che la Fondazione riesce a ottenere da terzi, grazie all'applicazione del criterio di cofinanziamento. La terza parte del bilancio sociale è dedicata alla gestione del patrimonio, che – pur avendo risentito di condizioni economiche generali sfavorevoli, venute a crearsi nel corso dell'esercizio – grazie a strategie particolarmente prudenti ha permesso di destinare alle erogazioni una somma complessiva superiore a quella deliberata nell'esercizio precedente.

Come di consueto, il documento si conclude con il paragrafo dedicato al budget sociale e con la valutazione di qualità sociale espressa autonomamente dagli estensori del bilancio.



L'INCERTEZZA NORMATIVA DEL SETTORE E LE STRATEGIE DELLA FONDAZIONE

Il cambiamento della normativa

Il corso dell'esercizio è stato caratterizzato da diversi cambiamenti del contesto normativo di riferimento, civilistico e fiscale, che hanno creato incertezza nelle linee programmatiche e nel funzionamento delle Fondazioni di origine bancaria. La cosiddetta legge "Ciampi" (n. 461/1998) aveva assicurato un profilo di autonomia alle Fondazioni bancarie, ne aveva stabilito la natura privatistica e incoraggiato il loro ruolo sussidiario rispetto a quello pubblico, cioè non sostitutivo dell'azione dei pubblici poteri, ma piuttosto di sostegno alle espressioni più meritevoli della società civile. Durante il 2002, una serie di modifiche del quadro istituzionale entro cui le Fondazioni di origine bancaria operano ha introdotto cambiamenti sostanziali:

- a. nel campo di azione, mediante l'allargamento dei settori di intervento;
- b. nella governance, mediante il ridisegno della composizione degli Organi di indirizzo e nuove norme di incompatibilità per i titolari di cariche nelle Fondazioni;
- c. nella gestione del patrimonio, mediante l'introduzione di criteri più restrittivi che definiscono le condizioni di controllo delle società conferitarie;
- d. nella definizione dell'attività di ordinaria amministrazione, considerata anch'essa in modo molto restrittivo, perché limitata alle sole erogazioni di minore importo.

Per quanto riguarda i settori di intervento, la legge n.448 del 28 dicembre 2001 stabilisce che le Fondazioni bancarie debbano scegliere un massimo di tre settori di intervento (i cosiddetti settori rilevanti) entro quattro classi di settori ammessi, per un totale di 19 tipi di attività, alcune delle quali tipicamente di competenza dello Stato, quali la prevenzione della criminalità, l'edilizia popolare, la protezione dei consumatori, la sicurezza pubblica e la sicurezza alimentare.

Per quanto riguarda la composizione degli Organi di indirizzo, il principio di equilibrio tra le personalità espresse dalla cosiddetta società civile e quelle designate dagli enti locali, è stato ribaltato, prevedendo una prevalente composizione a favore dei rappresentanti dei governi locali. Inoltre, per coloro che ricoprono funzioni di indirizzo, amministrazione, direzione e controllo presso le Fondazioni, è stata introdotta l'incompatibilità con lo svolgimento di funzioni analoghe in qualsiasi società operante nel settore bancario, finanziario e assicurativo.

Per quanto riguarda la definizione dei criteri di controllo, è stata introdotta una concezione del tutto nuova che presume il controllo di una società bancaria o di una capogruppo dalla semplice somma delle partecipazioni di più Fondazioni, cui discende l'obbligo di vendere le parteci-

pazioni entro i tempi previsti dalla legge. Durante l'esercizio, la legge n. 289/2002 ha tuttavia prorogato il termine entro il quale le Fondazioni minori devono dismettere le partecipazioni nelle aziende conferitarie. Inoltre, la legge n. 448 del 28 dicembre 2001 sottopone ad autorizzazione dell'Autorità di vigilanza le decisioni delle Fondazioni che esulano dall'ordinaria amministrazione, in attesa dell'approvazione delle relative disposizioni attuative.

Diversi aspetti di questa normativa sono stati sottoposti al giudizio di legittimità del TAR del Lazio e del Consiglio di Stato, su iniziativa dell'Acri, Associazione tra le Casse di Risparmio Italiane, cui anche la Fondazione Cariplo ha aderito. Alcune delle questioni sollevate nei giudizi amministrativi sono pendenti presso la Corte Costituzionale nel momento in cui il presente documento va in stampa.

Infine, il periodo considerato è stato caratterizzato dalla conclusione del procedimento avviato dalla Commissione delle Comunità Europee per verificare la compatibilità delle agevolazioni fiscali previste dal Decreto legislativo n.153/1999 con la normativa comunitaria. Tale procedura, pur essendosi risolta a favore degli interessi delle Fondazioni - che hanno visto riconosciute le agevolazioni in quanto enti senza scopo di lucro che perseguono fini di utilità sociale - ha di fatto sospeso la loro attività volta a riequilibrare il patrimonio anche attraverso la riduzione del peso delle banche conferitarie nel portafoglio complessivo.

Nel corso dell'esercizio, l'operatività della Fondazione Cariplo è stata quindi condizionata da un contesto istituzionale molto dinamico, che ha creato incertezza e che si è aggiunto alle difficoltà congiunturali di un'economia caratterizzata da un perdurante rallentamento a livello mondiale e locale, che ha diminuito la redditività del patrimonio.

Non è stato quindi possibile concludere la fase di redazione e approvazione dei regolamenti interni, previsti dal nuovo Statuto, in particolare i due fondamentali regolamenti relativi rispettivamente alle attività erogative e alla gestione del patrimonio. Durante il primo trimestre l'attività operativa ha dovuto limitarsi al completamento delle iniziative programmate per il 2001 e soltanto da aprile, dopo l'emanazione della nota ministeriale del 28 marzo 2002 - che chiarisce quali tipi di attività debbano rientrare nell'ordinaria amministrazione - si è potuto avviare il piano operativo dell'anno in corso.

Anche la redazione del Documento programmatico previsionale per il 2003 è stata condizionata dalle incertezze richiamate. La Commissione Centrale di Beneficenza ha quindi ritenuto di riproporre il piano del 2001, aggiornandolo in coerenza con il Documento Programmatico Pluriennale 2001/2006.

L'INCERTEZZA NORMATIVA DEL SETTORE E LE STRATEGIE DELLA FONDAZIONE



L'INCERTEZZA NORMATIVA
NEL SETTORE E LE STRATEGIE
DELLA FONDAZIONE

Il Documento Programmatico Pluriennale

Pur con le difficoltà richiamate nel paragrafo precedente, durante l'esercizio l'attività statutaria della Fondazione Cariplo si è svolta in coerenza con il Documento Programmatico Pluriennale, previsto dallo Statuto e dalla normativa del settore e approvato nell'ottobre del 2001. Il Documento contiene le linee guida che devono orientare l'azione della Fondazione durante il periodo di durata in carica della Commissione Centrale di Beneficenza dal 2001 al 2006. L'esercizio qui rendicontato rappresenta quindi il primo, nella storia della Fondazione, che fa sistematico riferimento alla missione, alla visione e al ruolo che la Fondazione stessa si è data, agli obiettivi strategici e agli strumenti atti a perseguirli.

Come è stato sottolineato nel precedente bilancio sociale, la novità di questo documento è consistita nel delineare una prospettiva di lungo periodo dell'azione della Fondazione di fronte ai complessi problemi delle aree di riferimento, caratterizzate da elevati livelli di vita medi delle famiglie, ma anche da situazioni di disagio per particolari categorie di cittadini, dalla persistenza di problemi specifici legati alla conservazione e valorizzazione di un ricco patrimonio ambientale, artistico e culturale e da una relativa debolezza strutturale – rispetto alle altre grandi regioni europee più sviluppate – nel campo della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. Un altro aspetto rilevante nella predisposizione del Documento Programmatico Pluriennale riguarda l'avvio di modalità partecipative che hanno inaugurato una prassi sistematica di ascolto e dialogo con gli stakeholder; nel fissare gli obiettivi e nell'individuare le strategie di intervento.

Il Documento Programmatico Pluriennale attribuisce alla Fondazione la natura di soggetto erogatore (*grantmaker*), in grado di orientare l'attività di sostegno alle iniziative sul territorio (vocazione sussidiaria) verso gli obiettivi strategici definiti dal documento, che individua quattro aree principali di intervento. Nell'ambito dei settori statutari, la Fondazione persegue anche un obiettivo più generale di promozione della filantropia, attraverso il sostegno all'azione di soggetti autonomi e la cooperazione con quanti sono impegnati nei settori sopra richiamati. Il Documento Programmatico prevede una progressiva sostituzione delle erogazioni non sollecitate - che riguardano il tradizionale sostegno istituzionale - con le erogazioni su bando e con i progetti sviluppati dalla Fondazione stessa, sulla base dello sviluppo di competenze interne. Per evitare pericoli di autoreferenzialità, la Fondazione ha deciso di praticare una crescente apertura e collaborazione con gli attori della società civile, impegnandosi in rapporti di partnership, e di sviluppare capacità di analisi dei cambiamenti, favorendo rapporti stabili con i principali osservatori sociali, culturali ed economici del Paese.

La strategia e l'identità

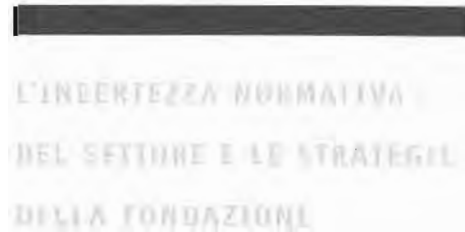
- La Fondazione Cariplo opera attraverso erogazioni in quattro aree di intervento: ambiente, arte e cultura, servizi alla persona, ricerca scientifica e trasferimento tecnologico. In ciascuna di queste aree la Fondazione interviene in modo da favorire la filantropia e promuovere la società civile.
- La natura sussidiaria della Fondazione è volta a sostenere e promuovere l'autonomia dei soggetti e a valorizzare le opportunità di cooperazione tra essi ed è ribadita dalla missione, che consiste nell'agire come "risorsa per aiutare le istituzioni sociali e civili a servire meglio la propria comunità".
- Il ruolo della Fondazione non si sovrappone a, né sostituisce quello degli altri attori pubblici e privati che operano nel contesto economico e sociale del territorio e mira a:
 1. sostenere iniziative innovative, che rispondono a bisogni insoddisfatti in ambiti non presidiati della Pubblica amministrazione o dalle imprese private;
 2. sostenere la creazione di soggetti sociali autonomi, in grado di farsi carico dei bisogni della comunità;
 3. favorire la soluzione dei problemi giocando un ruolo di "catalizzatore" degli attori interessati.
- Il dialogo e l'incontro con gli stakeholder rappresentano la principale metodologia per fissare gli obiettivi dell'azione e per individuare le strategie di intervento.

La struttura

Anche nel corso del 2002 l'organizzazione interna della Fondazione si è avvalsa di personale alle dipendenze, di personale distaccato dalle società del gruppo Banca Intesa e di collaboratori esterni. Rispetto all'esercizio precedente, il personale alle dipendenze dirette è passato da 4 a 6 unità, mentre quello distaccato è sceso da 28 a 25 unità. La composizione dell'organico della Fondazione Cariplo ha seguito una tendenza simile all'insieme delle Fondazioni di origine bancaria, che consiste nella progressiva attenuazione dei legami originari con le aziende creditizie collegate. Inoltre, a una diminuzione complessiva del personale alle dipendenze, che ha permesso anche di ridurre sensibilmente i costi, ha corrisposto un aumento delle spese per prestazioni di consulenti esterni e collaboratori. Anche l'aumento del ricorso a collaborazioni esterne è tipico di tutto il settore delle Fondazioni di questa natura e sta a indicare un maggiore utilizzo di modalità più flessibili nella gestione delle risorse umane.

Nel corso dell'esercizio l'assegnazione del personale alle funzioni ha visto un rafforzamento dell'ufficio erogazioni e attività filantropiche, con un aumento dell'organico da 9 a 11 unità, e una diminuzione di un'unità ciascuna per gli uffici ragioneria e servizi generali. L'andamento dell'occupazione ha visto quindi una riallocazione del personale a favore delle attività "produttive" della Fondazione, cioè quelle direttamente orientate alle erogazioni.

Nel corso dell'esercizio è proseguita l'attività della Fondazione Opere Sociali Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, fondazione



L'INCERTEZZA NORMATIVA DEL SETTORE E LE STRATEGIE DELLA FONDAZIONE

strumentale, e dei seguenti enti partecipati: la Fondazione per le Iniziative e lo Studio della Multietnicità, ISMU, la Fondazione Giordano dell'Amore, la Fondazione Centro Lombardo per l'incremento della floro-orto-frutticoltura – Scuola di Minoprio, la Fondazione Teatro alla Scala, la Fondazione “Lombardia Film Commission” la Fondazione “Città della Moda, del Design e Polo Istituzionale”, il Comitato promotore “Città dei Mestieri e delle Professioni” e l'Associazione Consiglio Italiano per le Scienze Sociali – ONLUS.

Le Fondazioni delle comunità locali

Nel 1998 la Fondazione Cariplo ha lanciato un programma pluriennale volto a suscitare la creazione di Fondazioni comunitarie in tutte le province del proprio territorio di riferimento. Come è stato più estesamente illustrato nelle precedenti edizioni del bilancio sociale, il programma prende spunto dall'esperienza degli Stati Uniti - dove operano più di 600 Fondazioni di questo tipo - e di altri Paesi di tradizione anglosassone. Si tratta di Fondazioni indipendenti nella gestione del proprio patrimonio e nelle scelte di erogazione, che operano per una pluralità di obiettivi a beneficio di iniziative non profit a livello locale, che accolgono e selezionano domande di intervento a favore di progetti di portata minore, ma comunque rilevanti per la comunità di cui sono espressione.

Negli anni immediatamente successivi all'avvio del programma, grazie agli incentivi offerti dalla Fondazione Cariplo, sono state costituite diverse Fondazioni locali, segno che l'iniziativa è stata accolta con entusiasmo e impegno da tutte le comunità provinciali di riferimento. Le Fondazioni delle comunità locali promuovono a loro volta la raccolta di fondi e in generale la cultura della donazione, informano sulle attività non profit a livello locale, selezionano e assistono i progetti che meglio rispondono ai bisogni locali, stimolano la cooperazione nel Terzo settore e offrono ai cittadini, alle imprese locali e alle istituzioni la possibilità di costituire presso di sé fondi nominativi, in memoria di persone, fondi geografici, a beneficio di aree specifiche entro il territorio di riferimento, e fondi di impresa, in memoria del nome a essi collegato.

Al 31 dicembre 2002 operano sul territorio di riferimento 12 Fondazioni locali. Nel corso dell'esercizio è stata infatti costituita la Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi ONLUS, avvenuta con atto notarile il 1° agosto 2002.

Inoltre è avvenuto l'insediamento del comitato d'Onore - presieduto dal Prefetto locale - per la costituzione di una Fondazione della Provincia del Verbano – Cusio – Ossola, con il compito di elaborare il



relativo Statuto e il piano strategico. Queste iniziative permettono di considerare ormai concluso il progetto di dotazione di una rete di Fondazioni a carattere provinciale, mentre si stanno valutando altre opportunità nel territorio milanese, sulla scorta dell'esperienza realizzata dalla fondazione comunitaria di Monza e Brianza.

Nei tre anni successivi al lancio dell'iniziativa, la Fondazione Cariplo ha contribuito complessivamente erogando circa 22,3 milioni di euro per fornire la dotazione patrimoniale iniziale (10.881.481 euro), per contribuire alle erogazioni decise dalle nuove Fondazioni locali (10.788.752 euro) e partecipare alle loro spese di gestione iniziali (616.545 euro). Nelle province dove queste realtà locali hanno iniziato a operare, la Fondazione Cariplo ha trasferito loro le risorse tradizionalmente stanziare per le "erogazioni sul territorio", cioè quelle erogazioni legate a progetti di minore importo medio, proposti da enti e associazioni locali. Contemporaneamente la Fondazione ha accantonato ulteriori 67,5 milioni di euro che verranno distribuiti alle Fondazioni comunitarie in grado di raggiungere gli obiettivi strategici previsti e di rispondere positivamente alla cosiddetta "erogazione sfida", finalizzata all'incremento del patrimonio.

I contributi erogati dalla Fondazione Cariplo sono quindi destinati sia in conto patrimonio, allo scopo di radicare nel territorio locale strutture in grado di sviluppare un'attività stabile nel tempo, sia in conto erogazione, allo scopo di facilitare l'individuazione e di migliorare l'allocatione dei contributi sul territorio, sia in conto gestione, allo scopo di avviare il funzionamento operativo delle nuove Fondazioni locali, fornendo anche assistenza e know how specifico.

Tab.

L'attività delle Fondazioni Comunitarie e il ruolo della Fondazione Cariplo

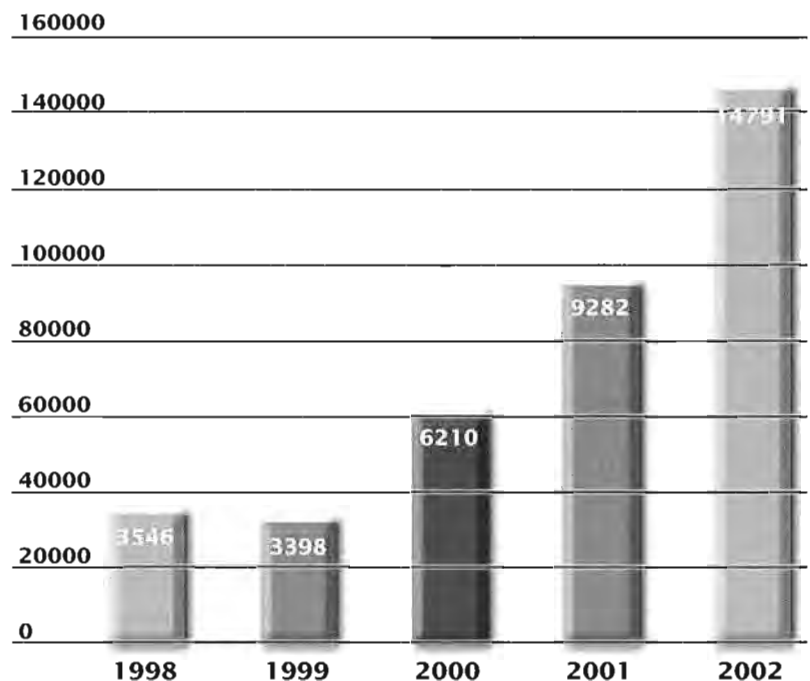
	1999	2000	2001	2002
N. Fondazioni	2	6	10	12
Fondi patrimoniali	2.288.896	3.998.989	15.894.339	25.789.493
Fondi a disposizione presso Fond. Cariplo	14.340.252	36.546.157	46.892.152	67.493.903
Donazioni raccolte	2.384.962	2.575.661	2.708.801	7.829.539
di cui: destinate a patrimonio	2.096.040	1.410.794	1.099.537	7.034.301
destinate a erogazioni	271.568	1.068.504	1.524.323	680.137
destinate per gestione	17.354	96.363	84.942	115.101
N. erogazioni	33	123	538	745
Ammontare erogazioni	510.686	1.727.506	6.088.644	8.512.573
Valore medio delle erogazioni	15.475	14.045	11.317	11.426

L'INDETERMINATEZZA NORMATIVA DEL SETTORE E LE STRATEGIE DELLA FONDAZIONE

Nel corso del 2002 le Fondazioni delle comunità locali hanno deliberato 745 erogazioni, in crescita del 38,4% rispetto all'anno precedente, per un ammontare di 8.512.573 euro. In termini di singoli interventi quindi, le Fondazioni locali sono state complessivamente in grado di allocare risorse a ulteriori destinatari, pari all'81% di quelli raggiunti dalla Fondazione Cariplo, per un ammontare medio molto inferiore, 11.426 euro contro 147.916. La rete di Fondazioni delle comunità locali, dotata di piena autonomia gestionale e operativa, si delinea ormai come una struttura perfettamente complementare a quella della Fondazione Cariplo. In entrambi i casi si tratta di attività grant making non specializzata in un singolo settore di intervento. Tuttavia esiste una crescente specializzazione nelle dimensioni dei progetti e nel raggio territoriale di intervento. La Fondazione Cariplo si occupa del sostegno di grandi iniziative – poiché la dimensione media dei contributi è cresciuta negli ultimi anni di oltre quattro volte – le Fondazioni comunitarie si occupano di interventi locali, per loro natura di minore portata, ma di grande significato per la vitalità di una società civile in cui l'associazionismo e il volontariato sono diffusi e capillari.

Fig. 1

L'andamento della dimensione media degli interventi della Fondazione Cariplo





L'INDETERMINATEZZA NORMATIVA DEL SETTORE E LE STRATEGIE DELLA FONDAZIONE

La fig. 1 mostra questa crescente specializzazione in concomitanza con l'avvio del progetto delle Fondazioni comunitarie, anche se nel 2002 il valore medio è certamente influenzato dal peso e dalla concentrazione degli interventi emblematici, caratterizzati da un importo unitario particolarmente elevato. La conseguente divisione del "lavoro erogativo" permette di sviluppare competenze mirate e di risparmiare risorse. Individuare i bisogni e contribuire a grandi iniziative di portata regionale comporta infatti la disponibilità di competenze specifiche, oltre che di risorse su scala diversa rispetto al sostegno di piccole iniziative potenzialmente molto numerose legate alla vitalità del tessuto locale. La raccolta e selezione di domande molto eterogenee, il monitoraggio dei progetti in fase di attuazione e la loro rendicontazione implicherebbero una mole di attività molto impegnativa per l'attuale organico della Fondazione, se non la costituzione di un'apposita struttura tecnica e amministrativa di gestione. L'avvio delle Fondazioni comunitarie rappresenta invece un modo per diffondere questo lavoro amministrativo sul territorio, giovandosi di una maggiore prossimità con i beneficiari e con le loro iniziative, una maggiore conoscenza delle specificità e dei bisogni locali e migliori condizioni di monitoraggio dei progetti finanziati. La prossimità delle Fondazioni comunitarie con una realtà sociale di piccola scala favorisce anche la cultura della donazione, che è spesso legata a fattori identitari locali, come insegna l'esperienza anglosassone in proposito. L'impegno della Fondazione Cariplo nel favorire la diffusione delle Fondazioni comunitarie entro l'ambito del territorio di riferimento statutario è accompagnato dalla presenza a livello internazionale nell'ambito delle iniziative di studio che promuovono la conoscenza del funzionamento e del ruolo svolto da questa formula di sostegno del volontariato e della beneficenza a livello locale. A questo fine, nel corso dell'esercizio è proseguita la partecipazione della Fondazione Cariplo al progetto internazionale triennale "Transatlantic Community Foundation Network", promosso dalla Fondazione Bertelsmann e volto a favorire la diffusione delle Fondazioni delle comunità locali in Europa.

L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

2.1. Le erogazioni

Il programma delle erogazioni è stato realizzato sulla base del Documento programmatico approvato l'anno precedente e in coerenza con il Documento Programmatico Pluriennale 2001/2006. L'avanzo dell'esercizio di 222.584.509 euro al 31 dicembre 2002 è stato accantonato per il 20%, pari a 44.516.902 euro, alla riserva obbligatoria, in ottemperanza al D. Lgs. n. 153/1999 e per 33.387.676 euro, destinati alla riserva per l'integrità del patrimonio.

Sono stati inoltre dedotti 11.871.174 euro per gli accantonamenti ai fondi regionali per il volontariato (L. n. 266/1991), di cui la metà in attesa di definizione, dovuta alla sospensione di validità dell'Atto di indirizzo che stabilisce il criterio di calcolo dell'accantonamento stesso da parte del T.A.R. del Lazio con sentenza dell'11 luglio 2001.

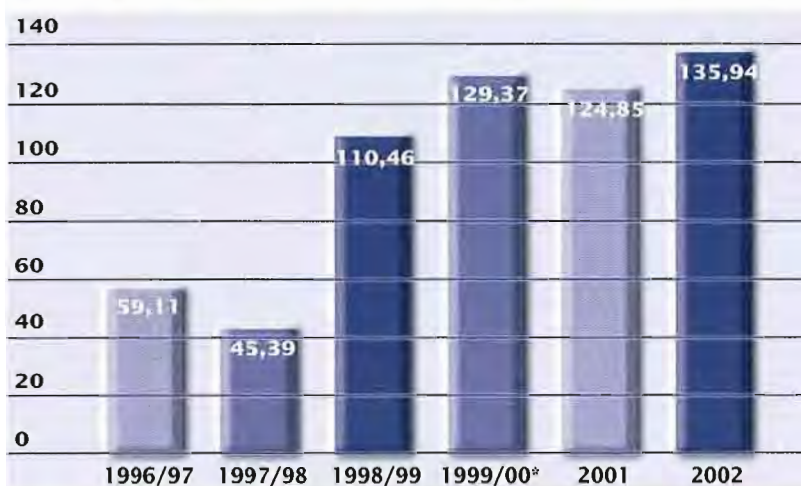
Dopo avere effettuato ulteriori accantonamenti al fondo erogazioni per le attività istituzionali (47.463.101 euro), per il fondo destinato allo sviluppo del Sud per distretti culturali (5.711.000 euro) e per il fondo per la costituzione delle Fondazioni comunitarie (2.853.077 euro), il totale dei contributi assegnati nel corso del 2002 ammonta a 135.935.524 euro.

Contributi assegnati nell'esercizio 2002

	Anno 2002		Anno 2001	
	n.	Euro	n.	euro
Contributi assegnati:				
su stanziamenti dell'esercizio	633	76.781.579,33	1.170	78.245.168,28
su disponibilità residue e altre risorse, di cui:	286	59.153.945,25	175	46.608.948,61
- per progetto Costituzione Fondazioni Comunitarie	14	14.452.182,70	13	26.109.596,17
- su disponibilità ex. Fondo Ricerca Scientifica	0	0,00	4	1.601.016,39
- su altre disponibilità	272	44.701.762,55	158	18.898.336,06
Totale	919	135.935.524,58	1.345	124.854.116,89

Questa cifra complessiva è data dalla somma di 76.781.579 euro – a valere sulle risorse rese disponibili nell'esercizio – e di 59.153.945 euro, mediante l'utilizzo dei fondi costituiti per questo scopo negli esercizi precedenti. L'incremento dei contributi assegnati nel 2002 è quindi dell'8,9% sull'esercizio precedente. Questa disponibilità è stata suddivisa su 919 assegnazioni ad altrettanti progetti.

Fig. 2 - Ammontare delle erogazioni assegnate negli ultimi esercizi



Nota: * l'esercizio 1999/00 ha avuto una durata di 15 mesi

La ripartizione delle assegnazioni per tipo di programma vede al primo posto gli interventi sul territorio, che comprendono anche gli interventi emblematici nelle province di Verbania e Brescia, per le disponibilità correnti del 2002, e nelle province di Como e Varese per le disponibilità residue 2001. Gli interventi sul territorio si riferiscono in gran parte al trasferimento diretto alle singole Fondazioni delle comunità locali delle disponibilità che negli esercizi passati venivano erogate direttamente dalla Fondazione. Soltanto per la provincia di Milano e per le province in cui la Fondazione locale non è ancora operativa, si è provveduto alla selezione delle domande e all'assegnazione diretta.

Tab. 3 -- Ripartizione delle assegnazioni per tipo di programmi

Programmi:	n.	Euro	%	Erogazione media
Fondi correnti:				
Interventi sul territorio	388	40.381.993,49	29,7	104.077,30
Interventi settoriali	176	34.630.718,00	25,5	196.765,44
Attività di patrocinio	66	506.781,55	0,4	7.678,51
Interventi innovativi	2	2.000.000,00	1,4	1.000.000,00
Interventi straordinari	1	516.456,90	0,4	516.456,90
Fondi residui:				
Attività istituzionali	265	27.955.391,94	20,6	105.492,05
Costituzione community foundation	14	14.452.182,70	10,6	1.032.298,76
Interventi emblematici	7	15.492.000,00	11,4	2.213.142,86
Totale	919	135.935.524,58	100,0	147.916,78

L'ATTIVITÀ
ISTITUZIONALE

ATTIVITÀ
INTERCULTURALI

Le erogazioni per le attività istituzionali, che comprendono gli interventi più numerosi dopo quelli sul territorio, si riferiscono principalmente al bando 2001, le cui domande sono state esaminate e deliberate nel corso del 2002. Gli interventi settoriali, che coprono circa un quarto del valore totale delle erogazioni, presentano un importo più elevato della media generale. Le attività di patrocinio, in totale 66 erogazioni deliberate, si caratterizzano invece per un importo unitario contenuto, mentre gli importi unitari maggiori si riferiscono alle assegnazioni riguardanti gli interventi emblematici.

Anche il completamento del progetto pluriennale sulle Fondazioni comunitarie e due interventi innovativi hanno comportato ulteriori assegnazioni di notevole importo medio unitario.

In particolare, i due interventi innovativi sono basati sullo sviluppo di progetti e di iniziative proprie della Fondazione e individuati non solo sulla base di richieste provenienti da terzi, ma anche dalla valutazione diretta delle esigenze delle comunità e dei territori di riferimento.

Tab. 4

Ripartizione per settore dei contributi assegnati nell'esercizio 2002

Contributi assegnati:	Anno 2002		Anno 2001	
	n.	Euro	n.	Euro
Arte e Cultura	359	48.480.120,07	481	39.035.337,30
Assistenza sociale	157	18.898.539,95	280	14.165.354,01
Istruzione	61	12.363.408,62	206	14.447.365,30
Sanità	25	6.16.306,90	70	5.265.278,09
Ricerca scientifica	82	9.181.393,01	40	5.086.584,00
Ambiente	30	3.333.754,00	38	2.823.986,32
Filantropia e volontariato	33	25.671.770,48	40	33.681.079,21
Sport – Ricreazione – Socializzazione	76	4.503.510,29	97	2.403.848,64
Promozione della comunità locale	73	6.277.029,88	54	6.670.040,85
Tutela dei diritti civili	0	0,00	1	25.822,84
Attività internazionali	5	408.291,38	8	413.534,84
Attività religiose	18	691.400,00	30	835.885,49
Totale	919	135.935.524,58	1.345	124.854.116,89

La ripartizione dei contributi per settore di intervento vede al primo posto le attività culturali e artistiche, sia per entità delle erogazioni (35,6%), sia per numero degli interventi (39,1%). Seguono gli aiuti a favore della filantropia e del volontariato, che rappresentano il 18,9% in ammontare e il 3,6% per numero, superati in questo dagli interventi a favore dell'assistenza sociale (157 erogazioni, di importo me-



dio più ridotto), della ricerca scientifica (82 erogazioni) e delle iniziative di socializzazione, ricreazione e tempo libero (76 erogazioni). Il confronto con l'anno precedente mostra, oltre a un aumento medio del valore delle erogazioni assegnate in generale, anche una crescita della quota destinata alla ricerca scientifica, sia nel numero delle erogazioni (+ 105%), sia nel valore complessivo (+ 80%) e un aumento del sostegno a favore delle iniziative di animazione sociale, del tempo libero e dello sport (+ 87% del valore, ma - 22% del numero di assegnazioni). Importi superiori sono andati anche a favore dell'ambiente, dell'assistenza sociale e della sanità. Nel complesso, rispetto al sistema delle Fondazioni di origine bancaria - come emerge dal Settimo Rapporto sulle Fondazioni Bancarie, curato dall'Acri nel 2002, che mette a disposizione i dati riferiti al 2001 di 88 Fondazioni su un totale di 89 - la distribuzione delle erogazioni della Fondazione Cariplo si caratterizza per un relativo maggior peso accordato all'arte e alla cultura, all'assistenza sociale e soprattutto alla filantropia e al volontariato, mentre relativamente minore è l'impegno nell'istruzione, nella ricerca e nella sanità.

Tab. 5
Confronti nella distribuzione degli importi delle erogazioni

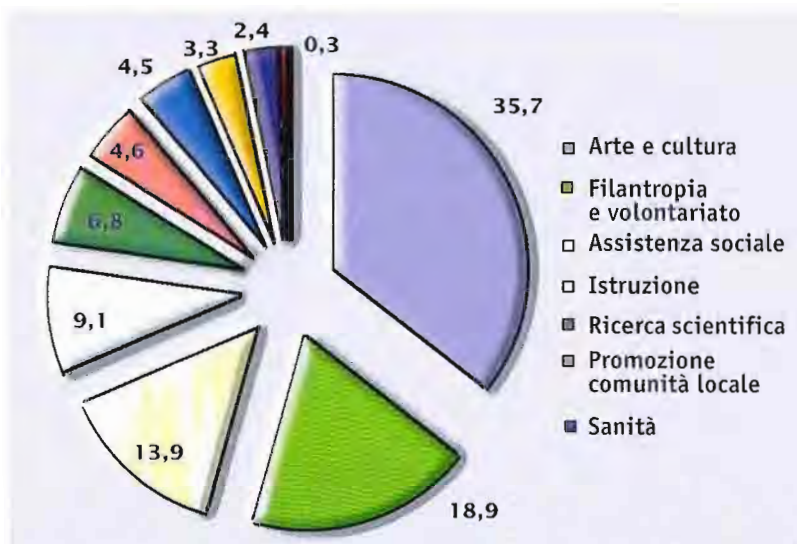
Settore	Fond. Cariplo 2002	Tot. Fond. 2001	Grandi Fond. 2001*
Attività culturali e artistiche	35,6	34,1	32,9
Istruzione	9,1	12,8	12,3
Assistenza sociale	13,9	12,0	10,6
Filantropia e volontariato	18,9	10,7	12,1
Ricerca	6,8	10,0	10,5
Sanità	4,5	9,6	9,7
Promozione comunità locale	4,6	7,3	8,4

Fonte: per il sistema delle Fondazioni sono stati utilizzati i dati elaborati da Acri, a cura di *Settimo Rapporto sulle Fondazioni bancarie*, suppl. n.3 de "Il Risparmio", sett. dic. 2002.

* Il gruppo delle grandi Fondazioni è rappresentato dal primo quintile (18 casi) per dimensione del patrimonio.



Fig. 4
Composizione delle erogazioni assegnate nel 2002 per settore



Tab. 5 - Ripartizione per territorio dei contributi assegnati nell'esercizio 2002

Provincia	n	Euro in migliaia	%
Bergamo	33	4.936	3,7
Brescia*	47	14.596	10,7
Como*	32	12.176	9,0
Cremona	14	2.046	1,5
Lecco	22	2.000	1,5
Lodi	53	6.531	4,8
Mantova	16	1.880	1,4
Milano	414	54.265	40,0
Novara	7	1.399	1,0
Pavia	48	4.352	3,2
Sondrio	10	3.579	2,6
Varese*	67	14.880	10,9
Verbania*	81	9.041	6,7
Altre zone	75	4.228	3,0
Totale	919	135.936	100,0

* Incluso il contributo di 7.746 mila euro relativo al piano pluriennale degli Interventi Emblematici, previsto per le province di riferimento.

La ripartizione territoriale dei contributi assegnati vede una tradizionale prevalenza della provincia di Milano, con il 40% del valore e il

45% delle erogazioni. Questa prevalenza è però in tendenziale diminuzione negli anni recenti, poiché nell'esercizio precedente rappresentava ancora il 44% e l'anno prima addirittura il 58%. Seguono per entità dei contributi, nell'ordine, le province di Varese, Brescia, Como e Verbania, che si aggirano sul 9-10% ciascuna.

La variabilità delle erogazioni nel territorio è stata anche influenzata dallo stato di avanzamento del programma delle Fondazioni delle comunità locali e dagli interventi emblematici a favore delle province citate. La loro presenza, ormai completa sul territorio di riferimento, ha permesso il trasferimento delle risorse originariamente stanziata dalla Fondazione alla voce "erogazioni sul territorio".

La tabella 7, relativa alla veste giuridica del beneficiario, mostra come oltre un terzo delle somme erogate sia stato destinato a sostenere le attività di beneficiari che operano a loro volta in forma di fondazione. Seguono gli enti pubblici territoriali, che hanno ricevuto quasi il 22% del valore erogato. Le associazioni hanno invece goduto del maggior numero di erogazioni, seguite dalle Fondazioni e dagli enti religiosi ed ecclesiastici.

Tab. 7

Ripartizione dei contributi assegnati nel 2002 per veste giuridica del beneficiario

Veste giuridica:	n.	%	Euro	%
Fondazione	154	16,8	50.231.068,56	36,9
Ente pubblico territoriale	84	9,1	29.446.174,56	21,7
Associazione	351	38,2	19.158.728,41	14,1
Ente religioso/ecclesiastico	115	12,5	11.115.070,51	8,2
Cooperativa sociale	107	11,6	10.254.892,60	7,5
Ente pubblico non territoriale	88	9,6	9.795.038,65	7,2
IPAB	9	1,0	2.814.051,29	2,1
Progetti della Fondazione	3	0,3	2.700.000,00	2,0
Comitato	7	0,8	395.500,00	0,3
Altri non lucrativi	1	0,1	25.000,00	0,0
Totale	919	100,0	135.935.524,58	100,0

Rispetto alla situazione media dell'intero sistema delle Fondazioni di origine bancaria, illustrata nel Settimo Rapporto dell'Acri, la ripartizione dei contributi deliberata dalla Fondazione Cariplo si caratterizza per un maggiore importo concesso alle Fondazioni, spiegabile in parte con l'impegno pluriennale richiesto dal progetto delle Fondazioni comunitarie, e alle cooperative sociali, cui corrisponde un relativo minore peso dei contributi a favore degli enti pubblici, sia locali sia non territoriali.

Progetto Housing sociale

La Fondazione è ormai da tempo impegnata nell'ambito dell'housing sociale, e nel corso dell'esercizio ha sviluppato la sua azione in tre direzioni, che riguardano la prosecuzione del sostegno a iniziative di particolare rilievo, le esperienze di progettazione partecipata in collaborazione con la Regione Lombardia, la verifica di fattibilità della costituzione di un nuovo soggetto del Terzo settore. A riguardo, nel corso dell'esercizio precedente era stato dato incarico al Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano di realizzare uno studio preliminare relativo a un'Agenzia per la casa, soggetto privato senza scopo di lucro, in grado di suscitare la collaborazione delle Amministrazioni pubbliche, degli operatori privati e del Terzo settore, allo scopo di promuovere e gestire programmi e interventi innovativi in questo ambito non ancora sviluppato in Italia. Nel corso dell'esercizio un apposito Gruppo di ricerca ha redatto lo studio "Un progetto di housing sociale", che prevede la realizzazione di una struttura articolata in una fondazione, con compiti di indirizzo e coordinamento, e in un fondo immobiliare, gestito da un'apposita società di gestione del risparmio. I risultati incoraggianti di questa fase preliminare di indagine hanno indotto la Fondazione Cariplo a conferire al Politecnico di Milano anche l'incarico per uno studio di fattibilità tecnica ed economica del progetto, in grado di definirne la sostenibilità ambientale, urbanistica e finanziaria, anche in comparazione con le migliori esperienze straniere di questo tipo.

Progetto EST

Il "Progetto EST. Educare alla Scienza e alla Tecnologia" - da svolgere nell'arco di quattro anni in collaborazione con il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano e con il Museo Civico di Storia Naturale di Milano, con la collaborazione della Direzione Regionale Scolastica della Regione Lombardia - è rivolto agli studenti della scuola dell'obbligo e mira a fare loro comprendere e apprezzare la cultura scientifica. L'obiettivo consiste nell'allestimento di laboratori didattici presso i due musei e nel coinvolgimento di 50 scuole nella fase sperimentale del primo biennio. Il progetto prevede la formazione di personale, in grado di guidare bambini e ragazzi alle attività di laboratorio, e l'allestimento di "pulmini della scienza" che, spostandosi sul territorio, permettano al personale dei musei di illustrare esperienze e distribuire materiale didattico. Nel secondo biennio il progetto si diffonderà in tutto il territorio delle province di riferimento, allo scopo di poter coinvolgere i ragazzi di 1.000 scuole. Mentre l'attività del primo biennio è totalmente finanziata dalla Fondazione, la seconda fase prevede il coinvolgimento di sponsor privati e l'attivazione di rapporti con i musei scientifici presenti sul territorio.

Progetto Laboratorio Aperto

Nel corso del 2002, la Fondazione ha avviato uno studio di fattibilità per la realizzazione del progetto "Laboratorio Aperto".

Il progetto, promosso dal Prof. Renato Dulbecco, è finalizzato alla creazione di un laboratorio condiviso dalla comunità lombarda dei ricercatori nel campo della ricerca medica e scientifica di base. Il laboratorio dovrà mettere a disposizione dei diversi ricercatori strutture e macchinari, con l'obiettivo di ottimizzare le risorse, evitando dispersioni o sovrapposizioni. Ma potrà anche rappresentare una importante opportunità per favorire lo scambio di conoscenze e di esperienze e la collaborazione tra i diversi ricercatori. È stato quindi istituito un apposito Comitato scientifico, composto da personalità di spicco nel campo della ricerca medico-scientifica, con il compito di definire gli indirizzi strategici dell'iniziativa (analisi delle strutture esistenti sul territorio lombardo, valutazione delle tipologie delle attrezzature da utilizzare, verifica delle esigenze in termini di strutture e servizi, ecc). Una volta definiti tali indirizzi, si procederà a una analisi delle tematiche economiche, organizzative, giuridiche e scientifiche per poter procedere alla realizzazione concreta del progetto.

2.2. Program Related Investment

I Program Related Investment, avviati ormai da un quinquennio sul modello di analoghe esperienze statunitensi, permettono di potenziare l'operatività di erogazione sfruttando non solo la distribuzione dell'avanzo annuale derivante dal patrimonio, ma il patrimonio stesso, che viene impiegato in obbligazioni al servizio di prestiti a tasso agevolato a sostegno di rilevanti opere infrastrutturali a favore della comunità. Entro questo programma la Fondazione Cariplo ha deciso di impegnare una parte significativa del proprio patrimonio, pari a oltre 516,4 milioni di euro in un fondo rotativo istituito a questo scopo. Poiché la normativa vigente impedisce l'esercizio del credito da parte delle Fondazioni di origine bancaria, lo strumento adottato è quello della sottoscrizione di strumenti finanziari riservati alla Fondazione, emessi da Banca Intesa S. p. A. al servizio di prestiti il cui tasso di interesse è calcolato in modo che la cedola semestrale corrisponda all'indice di inflazione rilevato dall'Istat, al netto delle imposte. Nel corso dell'esercizio, il fondo rotativo disponibile è stato impegnato per ulteriori finanziamenti pari a 61,6 milioni di euro. Nell'arco quinquennale di operatività del fondo sono stati deliberati finanziamenti per 403,6 milioni di euro, i finanziamenti già erogati sono stati 144,1 milioni e i rimborsi incassati, immediatamente spendibili per altre iniziative, sono stati 10,7 milioni, di cui 5,3 nel corso dell'esercizio 2002.

Tab. 8

Ammissioni al Fondo rotativo nel 2002 (Program Related Investment)

Beneficiario	Finalità	Ammontare
Università degli Studi Bergamo	Acquisto immobili	10.458.723,00
Università degli Studi di Pavia	Interventi strutturali nuova sede biblioteca Facoltà di Lettere	10.488.700,00
Istituto di ricerche Mario Negri	Acquisto e ristrutturazione immobile	12.114.374,00
Policlinico San Matteo, Pavia	Realizzazione Dipartimento di emergenza	14.460.793,17
A. S. L. di Brescia	Concorso spese realizzazione Cittadella Sanitaria	1.500.000,00
Opera per l'Educazione Cristiana, BS	Concorso spese realizzazione Centro Culturale e Sociale Paolo VI	5.000.000,00
Fondazione Università di Mantova	Sviluppo sistema universitario mantovano	5.164.569,00
Cooperativa Sociale Solidarietà	Realizzazione presidio di riabilitazione funzionale	2.500.000,00
Totale		61.687.159,17

2.3. Interventi Emblematici

I cosiddetti Interventi Emblematici hanno lo scopo di sostenere progetti a favore e a tutela dello sviluppo civile oltre che economico del territorio, riequilibrando così i flussi erogativi tra il territorio urbano milanese e l'intera area di intervento della Fondazione. Si tratta di interventi ap-

L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

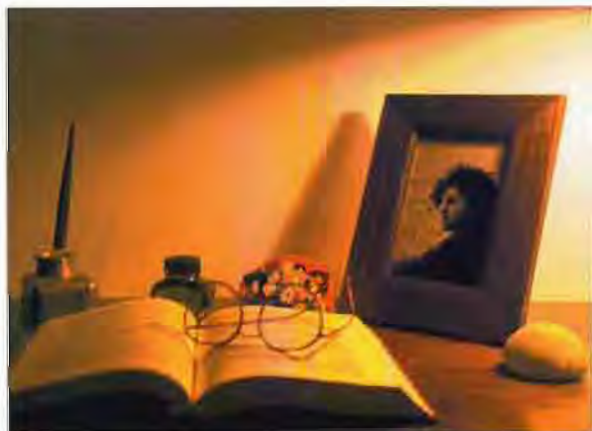
provati da un'apposita Commissione mista che vede rappresentati la Regione Lombardia e gli Enti locali coinvolti. La formula degli Interventi Emblematici è stata definita d'intesa con la Regione Lombardia e le disponibilità sono destinate a coprire a rotazione tutte le province in un arco poliennale. Nel corso dell'esercizio la Fondazione ha erogato 30.592.000 euro che sono andati a favore di progetti ubicati nelle province di Varese, Como, Brescia e Verbania. Tra questi devono essere citati gli interventi a favore del sistema culturale integrato del distretto dell'Isola Comacina, del Centro riabilitativo terapeutico per giovani malati psichici gravi nel comune di Cunardo, le erogazioni a favore del progetto integrato del nuovo Centro Studi Nicolò Rusca e Archivio Storico Diocesano (CO), per la realizzazione di un centro culturale e sociale annesso alla casa natale di Paolo VI a Concesio (BS), la ristrutturazione e ampliamento della sede dell'Accademia Nazionale di Studi Superiori di Induno Olona (VA), il restauro del percorso del Sacro Monte sopra Varese, la costruzione del Centro polifunzionale diurno e sei alloggi per ragazzi handicappati in Domodossola, la realizzazione di una struttura polifunzionale per eventi socio-culturali e sala della musica a Omegna (VB), il recupero a scopo museale dell'edificio monumentale del Mercato dei Grani in Piazzale Arnaldo di Brescia, la ristrutturazione di Palazzo Martinengo di Pianezza "Bargnani" da destinare a sede della Fondazione Civiltà Bresciana, il recupero del parco e della villa S. Remigio (VB) da adibire a centro culturale polivalente.

2.4. L'attività erogativa per settore di intervento

Per un'illustrazione analitica dell'attività erogativa svolta nell'esercizio 2002, si rinvia al sito internet www.fondazionecariplo.it, dove è consultabile l'elenco completo delle erogazioni. Di seguito diamo un resoconto sintetico delle attività più rilevanti di ciascun ambito.

2.4.1. Arte e cultura

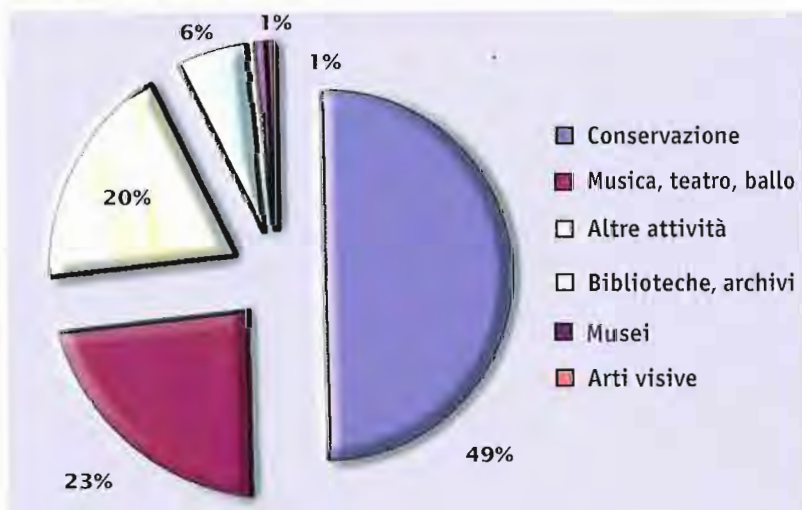
Il Documento Programmatico Pluriennale ha ritenuto opportuno mantenere alcune iniziative istituzionali, rivolte al sostegno dell'attività di enti rilevanti nel panorama culturale lombardo, vincolate a criteri di efficacia nella diffusione della cultura musicale e teatrale. Inoltre la Fondazione ha privilegiato la promozione di progetti innovativi di valorizzazione, educazione e accesso ai beni e alle attività culturali. Complessivamente nel corso dell'esercizio sono stati assegnati a favore di questo settore 359 contributi per un ammontare complessivo di € 48.480.120,00. Il 30,5% di tale somma è andato a favore di progetti pluriennali su beni culturali architettonici ubicati in Milano (Palazzo Reale, Chiostrri di San Sulpiciano, Museo Diocesano di arte sacra, Museo Poldi Pezzoli), e per il sostegno istituziona-



le di enti artistici milanesi (Teatro alla Scala, Centro di Ricerca per il Teatro, Piccolo Teatro, Orchestra Giuseppe Verdi) e delle scienze letterarie e culturali (Centro Studi Manzoni, Fondazione Giorgio Cini, Fondo per l'Ambiente Italiano). Queste contribuzioni, pur essendo confermate da diversi anni, riguardano stanziamenti annuali che non comportano impegni pluriennali da parte della Fondazione. A parte i già citati contributi che rientrano negli Interventi Emblematici e che hanno un peso notevole in questo settore, altri progetti rilevanti hanno riguardato:

- interventi su beni architettonici in provincia di Milano (restauro della facciata della Ca' Granda) e Genova (restauro dell'abbazia di S. Andrea di Borzone, a cura della Diocesi di Chiavari);
- contributi a mostre e convegni organizzati rispettivamente dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia, dall'Istituto di Studi Economici e per l'Occupazione, dall'Associazione Brescia Mostre Grandi Eventi, dal Comitato di Milano del Banco Interamericano Desarrollo;
- allestimento di musei e archivi in provincia di Brescia (realizzazione del Museo delle Mille Miglia presso l'ex Monastero Eugenia della Fonte) e Bergamo (catalogazione dei beni culturali mobili della Diocesi);
- realizzazione di strutture e iniziative culturali in provincia di Brescia (diffusione della produzione teatrale a cura del Centro Teatrale Bresciano);
- iniziative culturali in provincia di Roma, a favore della Fondazione Lorenzo Valla per l'attività svolta nell'ambito dello studio degli autori classici della letteratura latina e greca.

Fig. 4 - Ripartizione del valore dei contributi a favore dell'arte e della cultura



L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

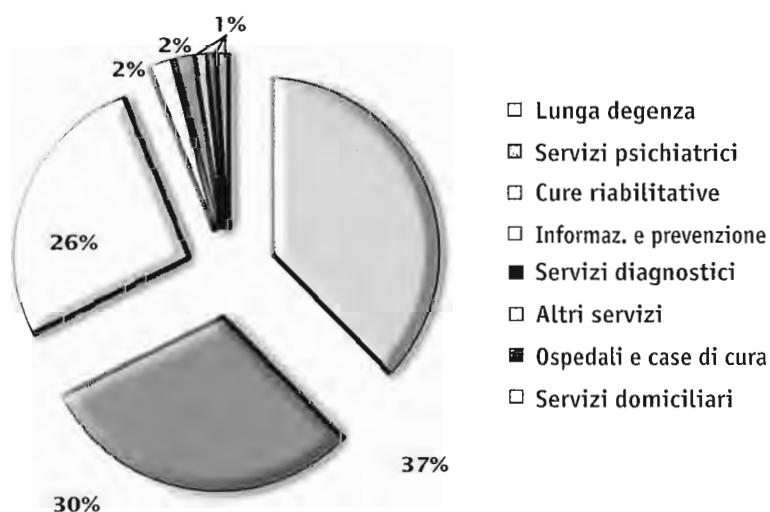


2.4.2. Sanità

Al settore Sanità sono stati assegnati 25 contributi per un valore complessivo di 6.126.307 euro. Sono stati privilegiati i progetti relativi alle strutture di cura per la lungo-degenza (37,8%), ai servizi psichiatrici (30,1%) e alle strutture di cura riabilitativa (25,9%).

Fig. 5

Ripartizione del valore dei contributi a favore della sanità



Gli interventi economicamente più impegnativi sono stati destinati alla realizzazione del Centro riabilitativo terapeutico per giovani malati psichici gravi nel comune di Cunardo (VA), da parte dell'Istituto Menotti di Cadegliano Viconago (VA); alla costruzione di un'unità operativa riabilitativa a Tavernerio (CO), da parte della Cooperativa sociale Solidarietà di Vedano Olona (VA); all'Ente Ricovero Valsabbino "Angelo Passerini" di Nozza (BS) per il progetto "Domus Vigoris"; a sostegno dell'Associazione La Nostra Famiglia di Ponte Lambro (CO), che opera nel campo dell'attività sanitaria e socio-sanitaria di riabilitazione, con particolare riferimento all'età evolutiva; alla Fondazione Vidas di Milano, impegnata nell'assistenza domiciliare gratuita ai malati terminali, per il progetto "L'hospice: ultimo anello a completamento dell'assistenza domiciliare Vidas".

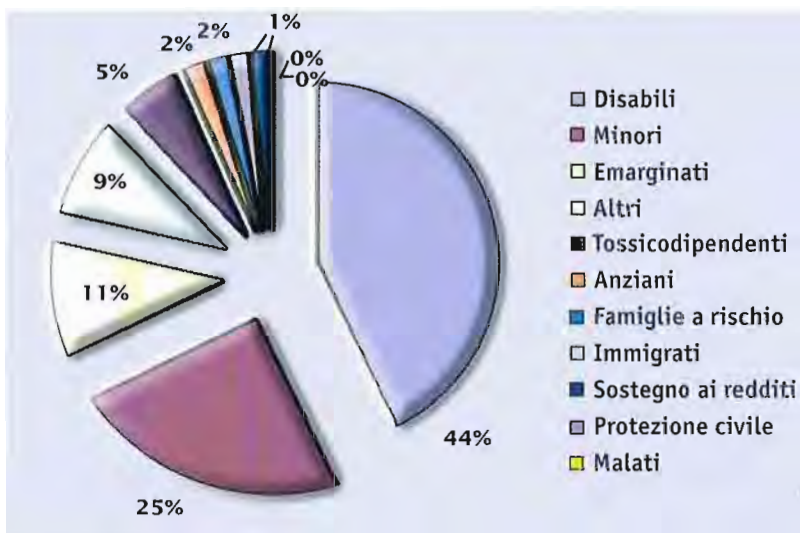
2.4.3. Assistenza sociale

In questo settore sono stati assegnati 157 contributi per un totale di 18.898.540 euro.

In particolare la ripartizione interna vede una prevalenza delle iniziative a favore dei disabili, dei minori e delle categorie emarginate. I progetti più impegnativi ammessi al finanziamento riguardano la costruzione del

Centro polifunzionale diurno e di alloggi per ragazzi handicappati da parte dell'Associazione Nazionale Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali di Domodossola (VB); il finanziamento del "P.I.P. della Solidarietà", progetto di insediamenti produttivi, volto al recupero e reinserimento sociale e lavorativo di persone svantaggiate, condotto da Immobiliare Sociale Bresciana – Consorzio Cooperative Sociali di Brescia; la realizzazione di una piattaforma logistica presso l'interporto di Parma e il programma per la raccolta e distribuzione di prodotti alimentari a soggetti bisognosi da parte della Fondazione Banco Alimentare di Milano, che si occupa della raccolta delle eccedenze di produzione agricola e dell'industria alimentare e della loro redistribuzione a Enti e iniziative di aiuto ai poveri e agli emarginati; la manutenzione degli stabili e l'acquisto di attrezzature e arredi per l'attività della Fondazione Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone, che si occupa di assistenza e riabilitazione di persone con handicap psico-fisici gravi e gravissimi e anziani non autosufficienti.

Fig. 6
Ripartizione del valore dei contributi a favore dell'assistenza sociale



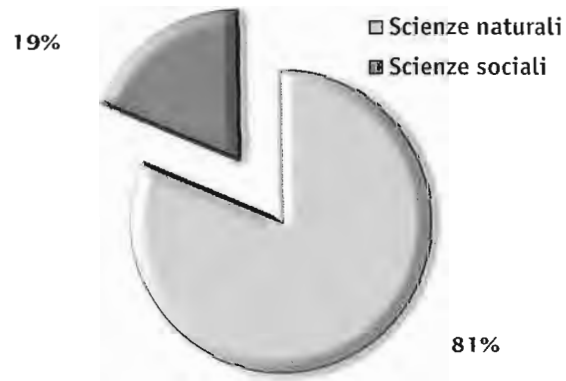
2.4.4. Ricerca scientifica

L'individuazione degli aspetti critici della ricerca scientifica in Italia (dispersione e frammentazione) ha portato la Fondazione a concentrare gli interventi a favore della ricerca di base nell'ambito delle scienze mediche e della vita, adottando il principio del cofinanziamento e privilegiando i progetti di maggiori dimensioni di portata internazionale, mentre nel campo della ricerca applicata vengono privilegiati i progetti pilota e quelli a carattere interdisciplinare.

L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE



Ripartizione dei contributi a favore della ricerca scientifica



Coerentemente con questa impostazione, gli interventi deliberati a sostegno della ricerca scientifica sono stati 82, per un ammontare complessivo di 9.181.393 euro, ripartiti in 52 progetti, per 7,4 milioni nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria e per 1,7 milioni nel campo delle scienze sociali. I contributi più impegnativi sono andati a favore della Fondazione Centro S. Raffaele del Monte Tabor per il progetto "La medicina molecolare per la cura dei tumori e dell'Aids" e della Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, per un progetto volto al miglioramento delle tecnologie diagnostiche, prognostiche e terapeutiche e a un loro rapido trasferimento nella pratica clinica oncologica. Alla Fondazione internazionale di ricerca "Per il Cuore" – Onlus di Roma, è stato assegnato un contributo per il progetto FAMI – First Acute Myocardial Infarction, che ha lo scopo di indagare le cause genetiche e ambientali dell'infarto miocardico su popolazioni di soggetti in Cina, Italia e Scozia. Un importante contributo è stato riconosciuto anche al Centro di Cultura Scientifica Alessandro Volta di Como. Nel campo delle scienze sociali i contributi di maggiore rilievo sono stati assegnati al Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale per il programma di attività del 2002 e all'Osservatorio "Giordano Dell'Amore" per lo studio dei rapporti tra diritto ed economia. Gran parte dei contributi è stata comunque assegnata nell'ambito del bando 2001 "Promuovere la ricerca scientifica e tecnologica in tema di salute e scienze della vita" con riferimento a specifiche problematiche di ricerca individuate dalla Fondazione Cariplo, come meglio specificato nel paragrafo 2.5.

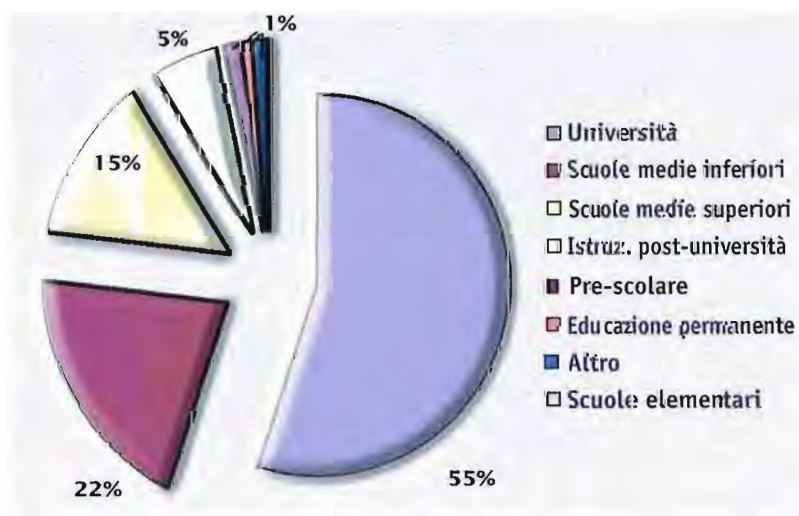
2.4.5. Istruzione

L'intervento complessivo in questo settore è stato di 12.363.409 euro, distribuiti su 61 progetti. Benché i contributi assegnati siano stati rivolti a



tutti i gradi dell'istruzione, oltre la metà delle risorse è stata concentrata sui progetti di formazione delle istituzioni universitarie e para universitarie. Al secondo posto per importanza dei contributi si collocano i progetti rivolti alle scuole medie inferiori e al terzo posto quelli rivolti alle scuole medie superiori. Rientrano in questo settore anche le assegnazioni per il sostegno istituzionale alle Fondazioni partecipate di cui si è detto in un paragrafo precedente.

Fig. 8
Ripartizione del valore dei contributi a favore dell'istruzione



2.4.6. Ambiente

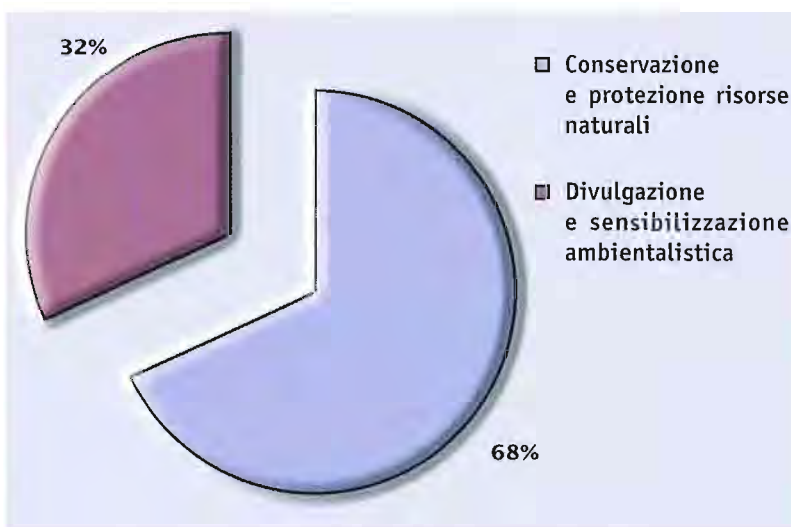
In questo settore di intervento la Fondazione si è posta l'obiettivo di incoraggiare nuovi comportamenti responsabili e rispettosi dell'ambiente e di introdurre modalità innovative di organizzazione e gestione delle attività economiche e sociali, orientate alla tutela ambientale. In coerenza con questa linea generale sono stati assegnati 3.333.754 euro a beneficio di 30 progetti in gran parte rientranti nell'ambito del bando "Promuovere forme innovative di gestione delle aree verdi protette". La maggior parte delle risorse (68%) è stata attribuita in particolare a progetti relativi alla valorizzazione e alla conservazione di aree protette entro il territorio di riferimento statutario della Fondazione. La parte restante dei contributi è stata deliberata a favore di iniziative di divulgazione e sensibilizzazione alle tematiche ambientalistiche. I contributi di maggiore rilievo sono stati assegnati al progetto di Centro di educazione ambientale e sviluppo professionale verde della riserva naturale Bosco WWF di Vanzago (MI), e al progetto di Centro polifunzionale di comunicazione e formazione ambientale presentato dal Consorzio di gestione del Parco Regionale Campo dei Fiori (VA).

L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE



Fig. 9

Ripartizione del valore dei contributi a favore dell'ambiente



2.4.7. Gli altri settori di intervento

Ai settori del trasferimento tecnologico e della filantropia e promozione del volontariato sono stati assegnati rispettivamente 2.257.150 euro, a favore di 22 progetti, tutti rientranti nel bando dei programmi della Fondazione, e 25.671.770 euro per 33 assegnazioni, rientranti nell'ambito del progetto pluriennale di costituzione delle Fondazioni comunitarie. Si deve infine menzionare l'attività erogativa a favore dei settori "Sport, Ricreazione, Socializzazione" che vede un maggior peso delle attività ricreative e del tempo libero (63%) rispetto a quelle sportive, del settore "Promozione della comunità locale", i cui interventi sono stati orientati prevalentemente (80%) a sostegno delle iniziative di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (61 iniziative su un totale di 73), e il settore "Attività religiose", i cui interventi sono finalizzati soprattutto ad attività di promozione e formazione religiosa.

2.5. Programmi prioritari di intervento

Nel corso dell'esercizio, la Fondazione ha rilanciato i Programmi prioritari di intervento, cioè progetti mirati che vengono sollecitati sulla base di un bando competitivo. L'obiettivo di questo tipo di erogazione è duplice: concentrare e focalizzare le erogazioni, evitando dispersione di risorse ed eventuali sovrapposizioni con iniziative finanziate da altri soggetti che operano nel sociale; perseguire una politica di intervento che veda la Fondazione come interprete propositivo dei bisogni del territorio e non solo come collettore di richieste che provengono dal basso. Annualmente

la Fondazione elabora un insieme integrato di programmi sulla base di analisi volte a individuare le aree di criticità della società lombarda e i relativi bisogni emergenti, e invita con bando pubblico i soggetti potenzialmente interessati a proporre progetti che rientrano nei programmi sollecitati.

Questa iniziativa, che ha preso avvio nel corso del 2000, si è consolidata velocemente grazie alla quantità delle domande pervenute, segno di una buona accoglienza da parte della società civile, ma soprattutto grazie al livello qualitativo e al contenuto innovativo di molte proposte.

Per favorire la partecipazione ai bandi, la Fondazione ha distribuito una guida in cui sono chiaramente illustrati gli ambiti di intervento, le modalità di presentazione delle domande, le indicazioni per la redazione di un progetto, le procedure di valutazione delle proposte, la pubblicità dei risultati della selezione e le modalità di erogazione dei contributi.

Tab. 9

I programmi prioritari di intervento del 2002

Settore	Obiettivo	Domande: pervenute	accolte
Ambiente	• promuovere forme innovative di gestione delle aree verdi protette.	73	25
Arte e Cultura	• sostenere le attività istituzionali dei centri di produzione musicale e teatrale lombardi.	74	43
	• Conservare e valorizzare gli archivi storici.	79	29
	• Educarte: sostenere progetti innovativi per avvicinare i bambini allo spettacolo dal vivo (delibera 2003).	89	42
	• Valorizzare i beni culturali (delibera 2003).	217	65
Ricerca scientifica e trasferimento tecnologico	• Promuovere la ricerca scientifica e tecnologica in tema di salute e scienze della vita (delibera 2003).	157	57
	• Migliorare le politiche per la valorizzazione dei risultati della ricerca applicata e per il trasferimento tecnologico al sistema delle PMI (delibera 2003)	50	22
	• Progetti a catalogo 2002 su ricerche per attività della Fondazione (delib. 2003)	77	19
Servizi alla persona	• Sostenere le persone a rischio di esclusione sociale (delibera 2003).	333	45
	• Potenziare le strutture di inserimento lavorativo di persone svantaggiate.	103	37
	• Partnership internazionali per lo sviluppo (delibera 2003).	120	51
	• Housing sociale, completamento ricerche eccellenti (delibera 2003).	9	9
Totale		1.381	444

Per il 2002 la Fondazione ha pubblicato i bandi per 12 progetti con una dotazione iniziale di 33,2 milioni di euro e nei termini di scadenza sono pervenute 1.381 proposte. Di queste ne sono state selezionate 444 sulla base di una procedura di valutazione che prende in considerazione anche i seguenti criteri:

a) completezza, chiarezza e coerenza del testo del progetto;

UNIVERSITÀ
ISTITUZIONALE

- b) significatività degli obiettivi e aderenza alle finalità del bando;
- c) efficacia delle strategie e modalità di controllo dei risultati previsti;
- d) rilevanza e plausibilità dei risultati attesi;
- e) sostenibilità economico – finanziaria dell'intervento;
- f) idoneità del proponente a realizzare il progetto proposto.

Data la rilevanza scientifica del bando "Promuovere la ricerca scientifica e tecnologica in tema di salute e scienze della vita", le relative domande sono state sottoposte a specifiche modalità di valutazione, allo scopo di assicurare l'applicazione di criteri particolarmente rigorosi, imparziali e di alto profilo scientifico a tutela della qualità dei progetti ammessi a contributo. In proposito il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha deliberato di istituire un Comitato scientifico di *referees* indipendenti, destinato a coadiuvare gli uffici della Fondazione. Del Comitato fanno parte nove ricercatori italiani che esercitano la loro attività di ricerca all'estero. La scelta dei referees risponde alla necessità di evitare eventuali conflitti di interesse nella selezione delle richieste e di assicurare la comparazione ai più alti standard internazionali. I lavori del Comitato si svolgono in via informatica e l'assegnazione delle richieste ai valutatori avviene con procedimento casuale. Per il complesso dei 12 bandi, la proporzione di successo dei progetti presentati ha raggiunto complessivamente il 32,2% e nei singoli bandi, a seconda della numerosità delle domande pervenute, la percentuale ha oscillato da un massimo del 58% nel programma "sostenere le attività istituzionali dei centri di produzione musicale e teatrale lombardi", a un minimo del 13,5% nel programma "Sostenere le persone a rischio di esclusione sociale". Per quanto riguarda invece il programma "Housing sociale", la Fondazione ha deciso di rifinanziare tutti i programmi sostenuti l'anno precedente, dopo aver positivamente valutato il loro carattere innovativo.

2.6. Gli accantonamenti a favore dei Fondi speciali per il volontariato

L'articolo 15 della legge n. 266 del 1991 stabilisce che le Fondazioni di origine bancaria devono accantonare un quindicesimo del totale dei proventi netti di ogni esercizio a favore dei fondi speciali per il volontariato, istituiti presso le regioni. Dall'istituzione della Legge la Fondazione Cariplo ha accantonato complessivamente 56.569.978 euro, relativi agli ultimi 10 esercizi, metà dei quali sono andati a favore della regione Lombardia. Per ragioni normative riguardanti il meccanismo di utilizzo di questi accantonamenti (si veda in proposito l'edizione 2001 del bilancio sociale), soltanto il 26,6% della disponibilità complessiva è stata finora erogata a favore dei Centri di Servizio al Volontariato e, a cominciare dal 2001, a sostegno di progetti di utilità sociale proposti dalle associazioni stesse. Il mancato



utilizzo tempestivo di questi fondi è indice di una efficacia non ottimale del meccanismo erogativo, che non dipende dalla Fondazione, ma dalla diversa situazione delle varie regioni.

Tab. 10

Accantonamenti ai fondi regionali per il volontariato ex art.15 L. n. 266/1991 e loro utilizzo dal 1992

Regioni:	Totale accantonato	Pagamenti effettuati	% pagato
Settentrionali	31.366.674	11.532.862	36,8
di cui Lombardia	28.284.990	9.476.417	33,5
Centrali	3.259.330	1.571.631	48,2
Meridionali	21.943.974	1.946.084	8,9
Totale	56.569.978	15.050.577	26,6

La tab. 10 mostra che l'utilizzo delle disponibilità in Lombardia è superiore alla media nazionale, ma inferiore a quella delle regioni settentrionali, mentre le regioni meridionali faticano a utilizzare le disponibilità loro assegnate.

2.7. Una stima dell'effetto moltiplicatore delle risorse destinate agli scopi istituzionali

La missione e il ruolo che la Fondazione Cariplio si è data le attribuiscono una funzione di sostegno delle istituzioni sociali e civili impegnate nella soluzione dei problemi della comunità di cui sono espressione. Questa vocazione viene perseguita nell'utilizzare al meglio il capitale economico a disposizione a favore della crescita del capitale umano e del capitale sociale su cui la comunità di riferimento può contare. In questa visione la Fondazione opera sia direttamente attraverso il sostegno delle istituzioni civili e sociali, sia indirettamente attraverso la promozione delle condizioni che permettano ad altri di aiutare in vari modi la comunità di riferimento. Gli effetti diretti e indiretti su quello che può essere definito "l'indotto del non profit" generano un moltiplicatore dell'attività della Fondazione. Si può quindi verosimilmente pensare che il venir meno dell'attività erogativa della Fondazione non provocherebbe soltanto la perdita di aiuti necessari a sostenere l'attività dei beneficiari, ma colpirebbe la capacità di altri soggetti, che cofinanziano le iniziative e contribuiscono a sostenerne lo sviluppo.

Il venir meno dell'attività della Fondazione inaridirebbe inoltre la propensione alla donazione, nella misura in cui essa contribuisce a sviluppare una cultura a essa favorevole.

E' compito di un bilancio sociale stimare questo effetto moltiplicatore, da-

L'ATTIVITÀ
ISTITUZIONALE



L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

ta l'importanza che esso assume. Infatti la Fondazione Cariplo, pur essendo una delle maggiori istituzioni grant making a livello mondiale, deve comunque misurarsi con una quantità di bisogni e di problemi tali che le disponibilità sono destinate a rimanere strutturalmente sottodimensionate. Un modo per potenziare gli effetti della propria azione è rappresentato però dalla capacità di mobilitare risorse di terzi verso i propri obiettivi. Questo effetto moltiplicatore (*leverage*) può essere in prima approssimazione stimato attraverso l'entità dei cofinanziamenti di terzi ai progetti che ottengono contributi dalla Fondazione. Il meccanismo del cofinanziamento infatti:

- a) rappresenta un criterio di selezione delle domande correntemente applicato in settori complessi e innovativi dove è più difficile valutare la bontà dei progetti e dove una pluralità di giudizi da parte di diversi finanziatori può rappresentare una garanzia di migliore allocazione delle risorse;
- b) favorisce l'acquisizione di una massa critica nei contributi ai progetti, mobilitando più finanziatori e quindi rendendo disponibili maggiori risorse;
- c) diminuisce la dipendenza del beneficiario da un unico benefattore;
- d) favorisce la diffusione di una cultura della donazione.

A fronte di questi vantaggi in termini di maggiore efficienza ed efficacia dei risultati, il criterio del cofinanziamento presenta alcuni limiti a un'adozione generalizzata da parte di una Fondazione grant making che si pone come risorsa per aiutare le istituzioni sociali a servire meglio la propria comunità. Infatti la Fondazione ha deciso non solo di identificare le risposte più efficaci a bisogni già noti - per cui il meccanismo di cofinanziamento sembra più adatto, laddove la consapevolezza dei problemi è condivisa - ma anche di fare fronte a bisogni assolutamente insoddisfatti e di individuarne di nuovi, degni di sussidio, proprio perché trascurati. Per questa ragione il principio del cofinanziamento è stato applicato in modo mirato e non generalizzato.

Inoltre occorre ricordare che l'analisi degli effetti indotti dell'azione erogativa implica la predisposizione di procedure di raccolta delle informazioni, di monitoraggio dei progetti e di stima di alcuni parametri che la Fondazione si è data recentemente e che sono soggette a un costante perfezionamento.

Tenendo presenti queste considerazioni metodologiche, facciamo riferimento in particolare all'effetto moltiplicatore generato dai Programmi Prioritari della Fondazione, sollecitati su bando pubblico, e dal progetto pluriennale delle Fondazioni comunitarie.

I Programmi Prioritari della Fondazione vedono l'applicazione del principio di cofinanziamento come uno dei principali criteri di ammissibilità al



contributo. L'analisi dei dati raccolti durante la fase di selezione delle richieste permette di stimare l'effetto moltiplicatore dei contributi assegnati dalla Fondazione rispetto al costo totale dei progetti. La stima assume che l'ente assegnatario del contributo sia effettivamente in grado di perseguire il progetto proposto anche se la quota di cofinanziamento concessa dalla Fondazione è inferiore a quella richiesta. Pertanto il costo totale dei progetti approvati viene presunto al netto della quota di contributo originariamente richiesto alla Fondazione ma non concesso.

Tab. 11

Effetto moltiplicatore dei contributi nell'ambito dei Programmi Prioritari della Fondazione

Anno	2002	2001
n. progetti ammessi al contributo	395	367
Costo totale dei progetti	184.418.837	182.620.399
Contributo assegnato dalla Fondazione	36.309.441	41.602.153
Risorse a disposizione del richiedente		
o provenienti da terzi	148.109.395	141.018.246
% cofinanziamento da parte della Fondazione	19,69	22,78
Effetto moltiplicatore (leverage)	4,08	3,39

I dati della tabella non corrispondono a quelli esposti al paragrafo 2.2 poiché in questo caso si fa riferimento alle erogazioni concesse nel corso del 2002 sui bandi 2001 residui e su parte dei bandi 2002. Nel paragrafo 2.2 si sono invece rendicontate le erogazioni per i bandi 2002, deliberate durante l'esercizio 2002 e nella prima parte del 2003.

La tab. 11, permette di valutare l'effetto moltiplicatore esercitato dal principio di cofinanziamento. Nel corso dell'esercizio, il contributo complessivo assegnato ai Programmi dalla Fondazione è stato di 36,3 milioni di euro, in diminuzione di oltre 5 milioni rispetto all'esercizio precedente. Tuttavia l'effetto moltiplicatore indotto dall'obbligo del cofinanziamento è stato significativamente potenziato, tanto che il valore complessivo stimato dei progetti avviati ha superato i 184 milioni di euro, in lieve incremento rispetto all'anno prima. Il contributo della Fondazione è quindi sceso dal 22,8% al 19,7% del totale, ma l'effetto moltiplicatore è passato da un fattore di 3,39 a uno di 4,08 volte.

Occorre anche sottolineare, per una migliore comprensione del meccanismo, che il moltiplicatore tende a crescere con l'importanza finanziaria dei progetti. I progetti più impegnativi, che superano un costo unitario di 3 milioni di euro, hanno ottenuto contributi medi inferiori al 5%. I progetti di costo medio intorno a un milione di euro hanno ottenuto dalla Fondazione una copertura intorno al 12%. All'opposto, i progetti di scala inferiore, con valore medio intorno ai 150 mila euro, hanno visto un mag-

L'ATTIVITÀ
ISTITUZIONALE





giore coinvolgimento della Fondazione, che ha provveduto a coprire intorno al 50% del costo totale. Rispetto all'esercizio precedente si è assistito a una riduzione media dei costi dei progetti finanziati al 50%, ma anche a un aumento dell'importo complessivo dei progetti più impegnativi. Per quanto riguarda invece l'effetto moltiplicatore del progetto di costituzione delle Fondazioni comunitarie, il meccanismo è più complesso da monitorare perché distribuito su più anni e perché i contributi deliberati in questo ambito sono stati di tre tipi diversi: a) contributi in conto patrimonio, b) contributi per erogazioni - in particolare le "erogazioni sul territorio", c) contributi in conto spese di funzionamento. Se non si considerano i contributi in conto spese di funzionamento, che rappresentano un aiuto fornito dalla Fondazione Cariplo alle nuove Fondazioni comunitarie allo scopo di gestire l'attività di raccolta e selezione delle domande e assegnazione dei contributi, l'effetto moltiplicatore può essere calcolato sulla base di criteri diversi a seconda dei primi due tipi di contributo.

I contributi in conto patrimonio, liquidati ogni anno dalla Fondazione Cariplo, sono condizionati al raggiungimento di alcuni obiettivi nel processo di costituzione delle Fondazioni comunitarie e si giovano di accantonamenti effettuati a sostegno del progetto poliennale. In particolare il meccanismo della cosiddetta "erogazione sfida", riconosce un contributo al fondo patrimoniale, qualora la Fondazione comunitaria sia stata in grado di raccogliere a livello locale una somma equivalente.

I contributi in conto erogazione si affiancano a quelli che autonomamente ogni singola Fondazione comunitaria può elargire, giovandosi di donazioni locali o degli avanzi di gestione che derivano dal proprio patrimonio. Inoltre, la concessione alle Fondazioni locali dei contributi originariamente destinati alle erogazioni sul territorio ha comportato anche a livello locale l'applicazione del requisito del cofinanziamento dei progetti per almeno il 50% del loro ammontare. Ciò significa che attraverso le Fondazioni locali l'impegno finanziario della Fondazione Cariplo viene per lo meno raddoppiato, sia per quanto riguarda i contributi in conto patrimonio, sia per quanto riguarda quelli in conto erogazioni.

Un indicatore sintetico del moltiplicatore dei contributi che la Fondazione Cariplo ha erogato complessivamente nei due programmi analizzati può essere dato dalla somma delle stime sopra esposte. Otteniamo così un valore di circa 156 milioni di euro mobilitati esternamente grazie a un totale di circa 43 milioni di euro deliberati internamente nel corso dell'esercizio. Tale valore deve essere valutato come una stima prudenziale ed essendo riferito al solo esercizio 2002 può essere soggetto ad ampie variazioni annuali a causa del peso ricoperto dal Programma pluriennale delle Fondazioni delle comunità locali.

3.1. Gli investimenti finanziari

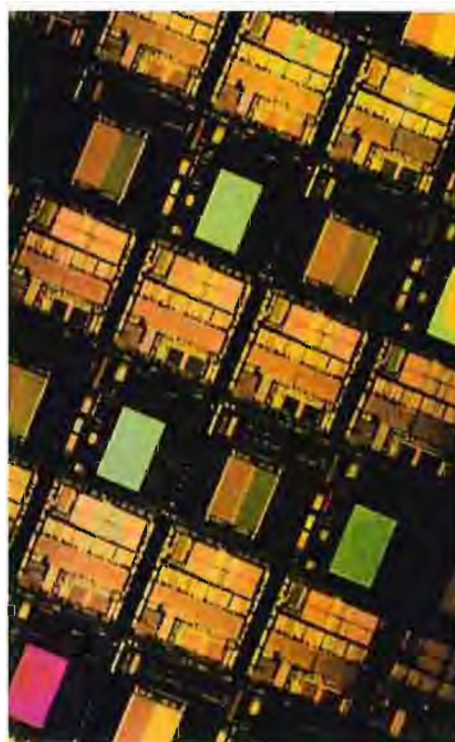
L'esercizio è stato caratterizzato da un pressoché costante calo dei corsi di borsa, conseguente a una serie straordinaria di eventi sfavorevoli che si sono succeduti a partire dalla fine dell'anno precedente e i cui effetti perdurano anche nell'anno in corso: il crollo delle quotazioni della cosiddetta net-economy, il clima di sfiducia conseguente agli attentati dell'11 settembre 2001, le tensioni politiche nell'area mediorientale, che sono state alla base dell'aumento dei prezzi del petrolio, la crisi finanziaria di alcuni Paesi sudamericani e il rallentamento dell'economia mondiale nel suo insieme.

Nella prima parte dell'anno la Fondazione ha deciso di modificare il benchmark di riferimento, precedentemente adottato con delibera della Commissione Centrale di Beneficenza del 21 maggio 2001, a favore di un profilo di rischio più basso. È stato quindi ridotto del 10% il peso della componente azionaria e alzata la componente obbligazionaria, suddivisa per il 30% a brevissimo termine e per il 40% sulle altre scadenze, mentre è rimasta costante la componente azionaria dell'area extra euro.

La gestione del patrimonio è stata improntata non solo al contenimento dei rischi, ma anche all'aumento dell'efficienza gestionale, particolarmente apprezzabile in un periodo di tassi di interesse eccezionalmente bassi. All'inizio dell'anno è stata venduta una parte delle azioni San Paolo – IMI S. p. A. e Beni Stabili S. p. A. detenute in portafoglio, realizzando una plusvalenza che ha permesso di incrementare ulteriormente la partecipazione a fondi bilanciati (sottoscrizione di un apposito comparto del fondo Geo), in grado di giovare di strumenti finanziari più flessibili che sfruttano l'accresciuta volatilità del mercato. È stata raggiunta una maggiore efficienza gestionale attribuendo maggiori compiti di controllo e flessibilità operativa al promotore del fondo Geo, cui sono affidati 3.279,6 milioni di euro, pari a circa la metà del totale dell'attivo patrimoniale. È stata inoltre eliminata la figura dell'advisor e sono state attribuite funzioni consultive al Comitato Investimenti, composto dal Presidente, da 3 Consiglieri di Amministrazione, dal Coordinatore della competente Commissione consultiva della CCB, dal Segretario generale e dal consulente finanziario.

A seguito di queste decisioni, il patrimonio della Fondazione è composto ora principalmente da investimenti in fondi e il peso della partecipazione nella conferitaria Banca Intesa S. p. A. è sceso al 19% del totale dell'attivo patrimoniale, mentre le altre partecipazioni azionarie raggiungono il 18%.

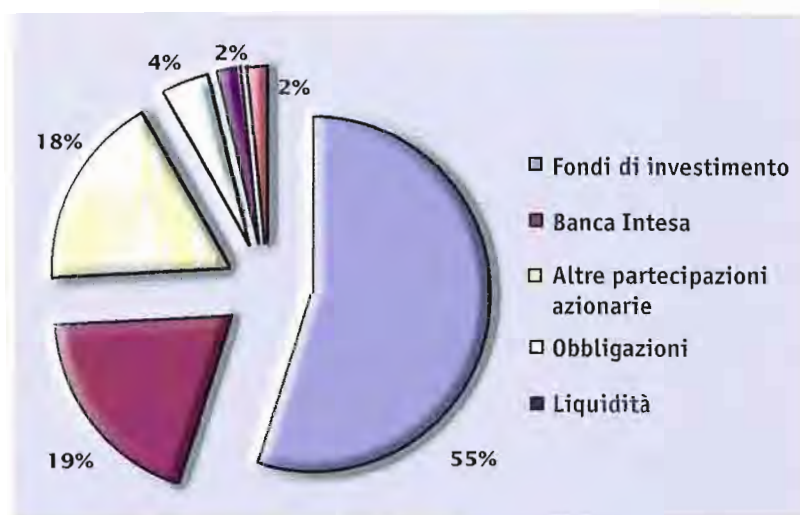
LA GESTIONE DEL PATRIMONIO



LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

Fig. 10

Composizione del patrimonio della Fondazione al 31.12.2002



3.2. la redditività del patrimonio

La redditività degli investimenti effettuati durante l'esercizio, che può essere misurata con il rapporto tra proventi netti e patrimonio netto, si è attestata al 4,18%, un valore comunque di tutto rispetto, seppure in diminuzione in confronto al 5,42% dell'esercizio precedente. Tale risultato è frutto dell'effetto congiunto dei rendimenti monetari e obbligazionari, che hanno ottenuto performance di particolare rilievo, mentre gli investimenti azionari sono stati fortemente penalizzati dall'andamento dei mercati e dalla diminuzione dei dividendi di importanti partecipazioni.

fig. 12

Le partecipazioni azionarie della Fondazione Cariplo al 31.12.2002

Denominazione:	Valore di bilancio	Valore di mercato	Quota di possesso %
Banca Intesa S.p.A.	1.201.538.986	1.036.932.486	8,72
Assicurazioni Generali S.p.A.	393.310.468	405.931.445	1,62
San Paolo - IMI S.p.A.	144.093.070	198.756.804	1,75
A.E.M. S.p.A.	50.006.503	44.497.485	1,95
Mediaset S.p.A.	25.296.278	51.663.612	0,60
Fiera Milano S.p.A.	8.400.000	8.299.200	3,39
A.C.S.M. S.p.A.	992.318	678.097	1,37
Beni Stabili S.p.A.	807.510	2.523.420	0,35
EBiscom S.p.A.	13.685	13.685	0,00
Banca Popolare Etica S.c.r.l.	41.317	*	0,37
Fond. Cariplo Iniziative Patrimoniali S.p.A.	545.285.818	*	100,00

Nota: * partecipazioni non quotate

L'adozione di una strategia prudente nella gestione del patrimonio ha tuttavia permesso di aumentare l'importo delle erogazioni deliberate rispetto all'anno precedente. Con un avanzo di esercizio di circa 222,6 milioni di euro, in diminuzione del 22% rispetto al 2001, e nel rispetto della politica di accantonamenti stabilita dalla legge, i fondi per le erogazioni del 2002 sono stati resi disponibili utilizzando in parte disponibilità residue dell'esercizio precedente e già stanziati per progetti pluriennali, comunque senza ricorso ad alcun fondo o accantonamento speciali.

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

Alcuni indici di bilancio

	2002	2001	99/00	98/99
Proventi netti/patrimoni netto	4,18	5,42	5,10*	3,73
Spese di funzionamento/erogazioni deliberate	5,73	7,88	6,61	5,63
Spese di funzionamento/patrimonio netto	0,16	0,18	0,16	0,12
Spese di funzionamento/proventi netti	4,51	3,87		
Erogazioni deliberate/patrimonio netto	2,60	2,73	2,58	2,32

Nota: * indice annualizzato

Rispetto all'esercizio precedente, a causa della contrazione dei proventi netti, l'incidenza delle spese di funzionamento su questa voce è aumentata dal 3,87% al 4,51%, nonostante le spese siano state contenute in assoluto di quasi un milione di euro (- 8,51%), come si è evidenziato nel primo capitolo. Dopo avere accantonato 44,5 milioni alla riserva obbligatoria ex art. 8 D. Lgs. n. 153/1999 e ulteriori 33,4 milioni a riserva per l'integrità del patrimonio, quest'ultimo arriva a 5.657,9 milioni di euro, con un incremento dell'1,4% rispetto al precedente esercizio.



IN GESTIONE
DEL PATRIMONIO

3.3. Sintesi dei dati di bilancio

Stato patrimoniale

Attivo	31.12.02	31.12.01
1. Immobilizzazioni materiali e immateriali	16.141.091	2.908.144
a. beni immobili strumentali	13.380.854	0
b. beni mobili d'arte	2.256.573	2.256.573
b. beni mobili strumentali	432.327	623.635
c. altri beni	71.337	27.936
2. Immobilizzazioni finanziarie	2.618.854.291	2.227.656.963
a. partecipazioni diverse da quelle in società strumentali	2.369.786.862	2.071.015.365
- di cui partecipazioni di controllo	545.285.818	558.004.862
b. titoli del debito	249.067.429	156.641.598
3. Strumenti finanziari non immobilizzati	3.678.558.080	3.946.655.705
a. strumenti finanziari quotati	3.421.134.109	3.469.552.960
- di cui titoli di debito	83.991.285	501.948.064
- parti di Organismi di investimento collettivo	3.337.142.824	2.967.604.896
b. strumenti finanziari non quotati	257.423.971	477.102.745
- di cui parti di Organismi di investimento collettivo	257.423.971	477.102.745
4. Crediti	94.342.610	94.832.270
- di cui esigibili entro esercizio successivo	40.179.372	2.393.514
5. Disponibilità liquide	4.792.049	9.952.768
6. ratei e risconti attivi	215.419	1.024.452
Totale dell'attivo	6.412.903.540	6.283.030.302



Passivo	31.12.02	31.12.01
1. Patrimonio netto	5.657.946.718	5.580.042.140
a. fondo di dotazione	3.394.641.811	3.394.641.811
b. riserva ex art.7 L. n.218/1990 (riserva di conferimento)	1.643.044.722	1.643.044.722
c. riserva da plusvalenza vendita conferitaria Cariplo S.p.A.	232.311.577	232.311.577
d. riserva a salvaguardia del valore reale del patrimonio	99.115.782	99.115.782
e. riserva obbligatoria ex art. 8 D.Lgs. N.153/1999	151.284.540	106.767.638
f. riserva per l'integrità del patrimonio	137.465.653	104.077.977
g. riserva da donazioni	82.633	82.633
2. Fondi per l'attività d'istituto	380.923.923	381.809.988
a. fondo stabilizzazione erogazioni	204.295.923	204.295.923
b. fondi erogazioni settori rilevanti - di cui fondo erogazioni per attività istituzionali	93.761.858	95.635.962
- fondo per interventi da definire	52.855.523	23.255.392
- fondo erogazioni per interventi emblematici 2001	10.793.707	15.493.707
- fondo sviluppo Sud per distretti culturali	0	15.493.707
- fondo per la costituzione delle Fondazioni comunitarie	5.711.000	0
- fondo contribuzione Fondazioni comunitarie	18.479.934	30.079.040
- fondo erogazioni ricerca scientifica*	805.061	0
c. fondo imposte differite	5.116.633	11.314.116
d. riserva per crediti di imposta verso l'erario	5.608.353	5.608.353
e. fondo proventi da incassare	75.939.645	74.951.606
3. Fondo per rischi e oneri	845.105	430.105
4. Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	22.507	8.686
5. Erogazioni deliberate	299.833.872	256.929.706
6 Fondo regionale per il volontariato ex. Art. 15 L. n. 266/1991	41.519.401	39.381.859
7. Fondo per il volontariato ex. Art. 15 L. n. 266/1991, in attesa di definizione	22.929.998	16.994.411
8 Debiti	8.872.803	7.427.621
9. Ratei e risconti passivi	9.213	5.786
Totale del passivo	6.412.903.540	6.283.030.302

Nota: * Ex Fondazione Cariplo per la ricerca scientifica

LA GESTIONE
DEL PATRIMONIO

LA GESTIONE
DEL PATRIMONIO

Tab.15 - Conto economico

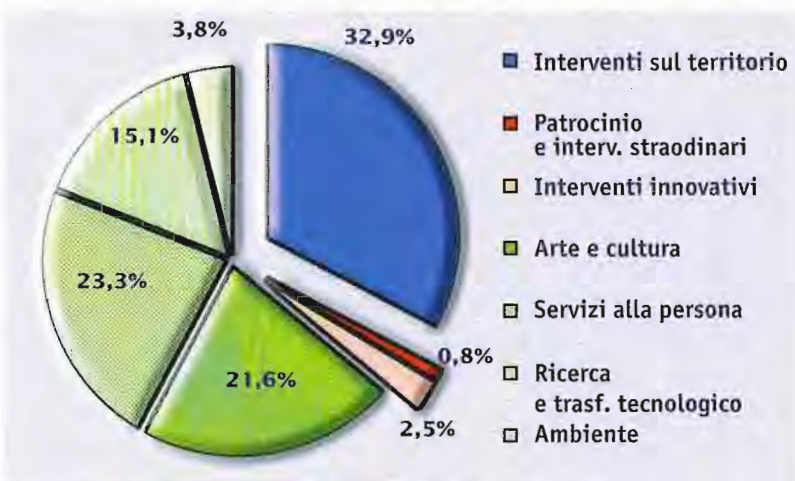
	2002	2001
1. Dividendi e proventi assimilati	53.927.862	143.072.788
a. da partecipazioni diverse da quelle in società strumentali	53.927.862	143.072.788
2. Interessi e proventi assimilati	17.539.487	22.903.510
a. da immobilizzazioni finanziarie	3.788.966	4.324.532
b. da strumenti finanziari non immobilizzati	13.628.211	18.429.860
c. da crediti e disponibilità liquide	122.310	149.118
3. Rivalutazione netta di strumenti finanziari non immobilizzati	77.334.845	107.962.995
4. Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati	8.560.726	7.460.666
5. Svalutazione netta di immobilizzazioni finanziarie	(12.730.904)	(54.455)
6. Oneri	(10.518.102)	(11.496.354)
a. compensi e rimborsi spese Organi statutari	(2.359.786)	(3.394.565)
b. spese per il personale	(2.337.310)	(2.693.091)
c. consulenze e collaborazioni esterne	(868.452)	(691.442)
d. servizi di gestione del patrimonio	(1.757.409)	(1.662.964)
e. ammortamenti	(461.532)	(256.523)
f. accantonamenti	(1.403.039)	(1.211.770)
g. altri oneri	(1.330.574)	(1.585.999)
7. Proventi straordinari	88.470.595	15.703.679
a. da plusvalenza da alienazioni di immobilizzazioni finanziarie	46.439.858	15.411.771
b. da dividendi da assegnazione agevolata di beni ex L. 448/01	38.880.902	0
Avanzo dell'esercizio	222.584.509	285.552.829
8. Accantonamento alla riserva obbligatoria ex art. 8 D.Lgs. n. 153/1999	(44.516.902)	(57.110.566)
9. Erogazioni deliberate in corso d'es.	(76.781.579)	(78.245.168)
10. Accantonamenti ai fondi regionali per il volontariato ex art. 15 L. n.266/1991	(5.935.587)	(7.614.742)
11. Accantonamento per il volontariato ex art. 15 L. n.266/1991 in att. di def.	(5.935.587)	(16.994.411)
12. Accantonamenti ai fondi per l'attività d'istituto	(56.027.178)	(85.538.578)
a. al fondo di stabilizzazione delle erogazioni	(0)	(40.392.493)
b. al fondo erogazioni per le attività istituzionali	(47.463.101)	(23.255.392)
c. al fondo erogazioni per interventi emblematici 2001	(0)	(6.396.986)
d. al fondo sviluppo Sud per distretti culturali	(5.711.000)	(0)
e. al fondo per la costituzione delle Fondazioni comunitarie	(2.853.077)	(15.493.707)
13. Accantonamento riserva per integrità del patrimonio	(33.387.676)	(40.049.364)
Avanzo residuo	0	0



Come previsto dall'art. 40 dello Statuto, il Documento programmatico previsionale per il 2003 è stato predisposto dal Consiglio di Amministrazione, che si è giovato del lavoro preparatorio svolto dalle Sottocommissioni consultive, istituite nell'ambito della Commissione per la redazione dei documenti programmatici pluriennali, per l'indirizzo e la valutazione delle attività erogative e filantropiche. Gli obiettivi perseguiti e i criteri di ripartizione delle erogazioni seguono le linee indicate dal Documento Programmatico Pluriennale del periodo 2001/2006. La disponibilità di uno strumento di programmazione di più lungo periodo, lo sviluppo delle modalità operative, centrate sul ruolo propositivo assunto dalla Fondazione, e il monitoraggio sempre più preciso dei bisogni delle comunità di riferimento hanno permesso di adottare un grado di dettaglio della programmazione superiore agli anni precedenti. Per il 2003 è previsto il completamento del progetto pluriennale delle Fondazioni delle comunità locali e la prosecuzione del trasferimento a queste delle disponibilità che la Fondazione Cariplo ha tradizionalmente dedicato ai "programmi territoriali". Questi trasferimenti verranno gestiti in piena autonomia dalla Fondazioni locali, nel rispetto delle modalità del bando pubblico e del cofinanziamento dei progetti ammessi a contributo. Gli "interventi emblematici", iniziativa a carattere pluriennale, che vede l'erogazione delle disponibilità a rotazione tra le province del territorio di riferimento, riguarderanno per l'anno 2003 le province di Cremona e Novara, per un importo ciascuna di 7.746.854,00 euro, invariato rispetto all'esercizio precedente e destinato al sostegno di iniziative di particolare rilevanza.

IL BUDGET SOCIALE DEL 2003

Fig. 11
Ripartizione percentuale delle erogazioni previste per il 2003



Il piano generale di ripartizione prevede una disponibilità complessiva di 119,4 milioni di euro, rivenienti per 115,2 milioni dalle risultanze finali del

IL BUDGET SOCIALE
 0111 10001

conto economico del bilancio preventivo e per ulteriori 4,2 milioni di euro circa dal parziale utilizzo delle disponibilità residue del “Fondo ricerca scientifica”, costituito a seguito della liquidazione della Fondazione Cariplo per la Ricerca Scientifica. Come nell’esercizio precedente, la proporzione maggiore delle disponibilità (32,9% pari a circa 39,3 milioni di euro) verrà destinata al territorio e finalizzata, oltre che ai citati interventi emblematici (per un totale di circa 15,5 milioni di euro), alla costituzione e al rafforzamento delle Fondazioni delle comunità locali, con particolare riferimento al sostegno delle loro autonome capacità erogative, mediante la concessione di contributi rapportati agli accantonamenti patrimoniali (previsione di fabbisogno 2,9 milioni di euro). Il sostegno delle organizzazioni locali riguarderà gran parte degli interventi di minore ammontare sul territorio (20,9 milioni di euro circa), che verranno effettuati attraverso bandi gestiti sia dalla Fondazione Cariplo, sia autonomamente dalle Fondazioni delle comunità locali, sia mediante erogazioni su domanda indirizzata alla Fondazione stessa.

Tab. 16

**Programmazione pluriennale
 degli interventi emblematici a favore delle province:**

Anno	Province
2001	Como e Varese
2002	Verbania e Brescia
2003	Cremona e Novara
2004	Lecco e Pavia
2005	Bergamo e Sondrio
2006	Mantova e Lodi

Per quanto riguarda gli interventi nei settori rilevanti, che complessivamente sono destinati ad assorbire il 63,8% delle disponibilità totali, verranno sviluppate le modalità già avviate nei due esercizi precedenti, allo scopo di migliorare l’efficacia degli interventi e di rendere più coerenti le iniziative ammesse al finanziamento con gli obiettivi strategici della Fondazione. In particolare verranno meglio precisate le caratteristiche richieste per ottenere gli aiuti e verrà potenziata e resa più incisiva la campagna di comunicazione degli obiettivi delle erogazioni e dei requisiti di accesso. Inoltre la Fondazione stessa avvierà propri progetti in collaborazione con soggetti esterni idonei, cui verrà affidata la realizzazione. In questo modo si delineano per il prossimo esercizio tre differenti modalità di bando: a) bandi aperti, cui possono presentare domanda di contributo tutti i soggetti interessati, b) bandi riservati, cui vengono invitate a presentare domanda soltanto alcune categorie di soggetti ritenuti idonei a perseguire l’obiettivo prefissato; c) bandi “a catalogo”, per cui viene stilata una lista delle attività che debbono essere svolte dai richiedenti.

Tra gli interventi settoriali rimarranno prevalenti gli aiuti rivolti ai servizi alla persona, per cui sono previsti 27,8 milioni di euro. Le linee di azione perseguite nell'esercizio precedente vengono sostanzialmente confermate, con l'aggiunta di una nuova edizione del bando Housing sociale. Verranno perciò avviati i seguenti bandi:

1. "Sostenere gli adulti in situazione di fragilità e a rischio di esclusione sociale" per un ammontare di 3 milioni di euro, destinati all'ideazione, sperimentazione e gestione di progetti volti a ridurre i fattori di rischio sociale. Questo bando si propone anche di superare la frammentazione degli interventi e contenere le risposte assistenziali e di emergenza, per favorire invece lo sviluppo di sistemi di prevenzione;
2. "Potenziare le strutture di inserimento lavorativo di persone svantaggiate" per un ammontare di 3 milioni di euro, con lo scopo di inserire stabilmente e in modo qualificato e autonomo persone svantaggiate nel mondo del lavoro;
3. "Partnership internazionali per lo sviluppo" per 3 milioni di euro, con lo scopo di sostenere progetti di cooperazione internazionale tra soggetti storicamente presenti sul territorio di riferimento e soggetti operanti nei paesi in via di sviluppo;
4. "Diffondere gli interventi di housing sociale per rispondere in modo efficace ai problemi abitativi e sociali dei soggetti deboli della nostra società" per 5 milioni di euro, destinati a progetti pilota che offrano soluzioni abitative di lunga durata, assistenza e servizi di reinserimento sociale a soggetti deboli e che siano in grado di coinvolgere la comunità locale e di riqualificare il territorio;
5. "Promuovere il 'Dopo di noi' e l'autonomia abitativa", per 4 milioni di euro, destinati a progetti che presentino soluzioni residenziali a favore della progressiva autonomia del disabile adulto, garantendo un'attenzione particolare alle dinamiche affettive e relazionali, nella prospettiva in cui l'invecchiamento dei familiari renda problematico il prendersi cura di loro;
6. "Tutelare e accompagnare i minori soli", per 3 milioni di euro, con lo scopo di tutelare il diritto alla famiglia del minore italiano e straniero, attraverso la promozione dell'affido e la sperimentazione di nuove forme di accoglienza.

Quella dell'Arte e della Cultura rappresenterà anche per il 2003 la seconda area settoriale per impegno finanziario, con 25,8 milioni di euro. Pur muovendosi nell'ambito del Programma pluriennale e in continuità con il biennio precedente, quest'area prevede alcuni aggiornamenti emersi nei lavori della Sottocommissione Arte e Cultura della Commissione Centrale di Beneficenza. Verranno pertanto mantenuti i programmi volti a conservare e valorizzare gli archivi storici, a sostenere l'attività istituzionale dei centri di produzione musicale e dei teatri lombardi, e a sostenere

IL BUDGET SOCIALE DEL 2003



IL BUDGET SOCIALE DEL 2003

progetti innovativi per avvicinare i bambini allo spettacolo dal vivo, mediante la reiterazione delle iniziative “Educarte” e l’avvio del progetto “Museo Virtuale”. Per quanto riguarda la valorizzazione dei beni culturali, le erogazioni verranno limitate esclusivamente a reali interventi di valorizzazione e destinate ad attività di restauro conservativo di beni di elevato valore storico – architettonico. Per questo vengono destinati 1,75 milioni di euro al progetto “Interventi eccellenti di conservazione e restauro”, destinato direttamente a interlocutori di rilievo che verranno selezionati con il contributo della Regione Lombardia e delle Soprintendenze. Oltre alle erogazioni istituzionali, per un ammontare complessivo di oltre 16 milioni di euro, verranno quindi aperti bandi per:

1. il sostegno di attività istituzionali di centri di produzione musicale e teatrale lombardi, per 2,5 milioni. I criteri di ammissibilità riguardano la costanza di attività di questo tipo, il numero dei biglietti venduti negli ultimi due anni, la capacità di pubblicizzare l’attività anche presso fasce di pubblico finora non sensibilizzato, l’ubicazione delle repliche in ambiti territoriali periferici, la presenza di organici giovanili;
2. la conservazione e valorizzazione degli archivi storici, per 1 milione di euro, con preferenza per la rilevanza storica dei fondi, il loro livello di degrado, la fruizione da parte di una vasta comunità, l’impiego di strumenti idonei a comunicare l’importanza del fondo a un pubblico non specialistico;
3. la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, per 2,5 milioni di euro. I criteri di ammissibilità adottati in questo bando riguarderanno la partnership tra soggetti pubblici, privati e non profit, la capacità di integrare in un unico progetto la conservazione, il restauro, la fruizione, la produzione e la ricerca culturale, la gestione del bene, volta allo sviluppo economico del territorio, l’impiego di tecnologie moderne finalizzate alla fruizione del bene e l’adozione di strumenti di comunicazione delle iniziative;
4. il progetto “Educarte”, cui vengono assegnati 1,5 milioni di euro. A esso potranno accedere le proposte che meglio adotteranno metodologie innovative o sperimentali rivolte ai bambini, che coinvolgeranno personale specializzato, che favoriranno l’inserimento sociale di soggetti svantaggiati e la partecipazione di bambini che risiedono in aree territoriali periferiche.

L’area della ricerca scientifica e del trasferimento tecnologico, cui sono destinati oltre 18 milioni di euro, viene indirizzata dal Documento Programmatico Pluriennale verso la ricerca di base nelle scienze mediche e della vita, la ricerca applicata allo sviluppo delle tecnologie e i progetti definiti di concerto con le altre aree di intervento della Fondazione. Rientrano in questo ambito le erogazioni istituzionali per 6,3 milioni di euro, volte a sostenere enti e istituzioni di rilievo, come le Università lom-



barde, la Pontificia Università Lateranense, il Centro Volta e la Fondazione ISMU. Verranno inoltre attivati quattro bandi per:

1. il sostegno di attività istituzionali di centri di produzione musicale e teatrale lombardi, per 2,5 milioni. I criteri di ammissibilità riguardano la costanza di attività di questo tipo, il numero dei biglietti venduti negli ultimi due anni, la capacità di pubblicizzare l'attività anche presso fasce di pubblico fin ora non sensibilizzato, l'ubicazione delle repliche in ambiti territoriali periferici, la presenza di organici giovanili;
2. il trasferimento tecnologico (2,5 milioni di euro), con riferimento a progetti emblematici a elevata replicabilità e finalizzati a generare impatti concreti sul tessuto produttivo lombardo;
3. la ricerca su tecnologie abilitanti (3 milioni di euro), considerate particolarmente promettenti nel sostegno dello sviluppo e dell'innovazione tecnologica, specie delle piccole e medie imprese. Questo bando rientra in un'iniziativa di progettazione partecipata, già avviata nel gennaio 2002 in collaborazione con Regione Lombardia e IReR;

La predisposizione del programma per le attività riguardanti le tematiche ambientali, cui vengono finalizzati 4,5 milioni di euro, si è giovata del lavoro preparatorio della Sottocommissione Ambiente della Commissione Centrale di Beneficenza. La Fondazione intende contribuire alla diffusione di nuovi comportamenti e vuole favorire modalità innovative di organizzazione e gestione delle attività economiche e sociali, orientate alla tutela dell'ambiente. Oltre ai progetti della Fondazione, cui viene destinato un milione di euro, vengono attivati due bandi volti alla:

1. promozione di forme innovative di gestione delle aree verdi protette (2,5 milioni di euro). In particolare il bando è riservato a coloro che gestiscono aree protette e parchi naturali e richiede un cofinanziamento non inferiore al 40%. I criteri di selezione delle richieste si baseranno sul carattere innovativo e partecipativo dei progetti;
2. educazione ambientale attraverso il rafforzamento del ruolo della società civile e la diffusione di comportamenti ambientali corretti (1,5 milioni di euro). Questo bando mira ad allargare il campo d'azione della Fondazione ad attività diffuse sul territorio, eventualmente in collegamento con le istituzioni scolastiche.

Entro questo quadro complessivo, gli interventi a carattere pluriennale, chiamati "erogazioni istituzionali", consistono in un sostegno stabile alle attività di alcune organizzazioni di particolare rilevanza e prestigio. Per il 2003 sono previsti trasferimenti per un totale di 16 milioni a importanti istituzioni che operano nel campo dell'arte e della cultura, 3,3 milioni a istituzioni che operano nel campo dei servizi alla persona e 6,3 milioni nel campo della ricerca e del trasferimento tecnologico.



LA VALUTAZIONE DI QUALITÀ SOCIALE

La valutazione espressa in questo paragrafo riguarda l'attività rendicontata durante l'esercizio e si riferisce ai seguenti aspetti:

- a) la congruenza con i principi statutari;
- b) la congruenza con il Documento Programmatico Pluriennale;
- c) l'efficienza delle azioni intraprese dalla Fondazione nel perseguimento della propria missione;
- d) l'efficacia delle erogazioni sul benessere e sulla crescita culturale ed economica delle comunità di riferimento;

Come nelle passate edizioni, la valutazione qui riportata non è espressa da terze parti, ma dal gruppo di lavoro esterno alla Fondazione che ha redatto il bilancio sociale. Tale valutazione viene formulata in autonomia, secondo un principio di neutralità e in base a un metodo comparato nel tempo (confronto con i bilanci consuntivi, i bilanci di missione e gli stessi bilanci sociali degli esercizi precedenti) e nello spazio (confronto con le altre maggiori Fondazioni italiane di origine bancaria e alcune selezionate Fondazioni grant making in Europa e negli Stati Uniti).

Mentre le valutazioni di congruenza e di efficienza possono giovare di un'esperienza di rendicontazione più consolidata, mutuata dal settore aziendale, la valutazione di efficacia delle erogazioni è spesso problematica a causa delle caratteristiche tipiche dell'attività filantropica. Queste caratteristiche, ben note nella letteratura relativa alle attività di grant-making, riguardano l'intangibilità della maggior parte dei beni prodotti - che appartengono alla sfera del benessere degli individui, piuttosto che alle loro condizioni economiche - la loro natura di bene collettivo, l'impossibilità di misurare l'effetto specifico delle erogazioni - al netto di altri fattori intervenienti che possono condizionare la performance delle istituzioni beneficiarie - la difficoltà di misurare l'eventuale effetto di sostituzione esercitato da altri attori - che possono ridurre il loro contributo, in previsione o a seguito dell'intervento della Fondazione - e le conseguenze dell'applicazione del principio di sussidiarietà - poiché il risultato dell'azione sussidiaria non dipende solo dalla bontà dell'aiuto offerto ma dalla capacità del beneficiario ad agire in modo adeguato all'obiettivo.

Per quanto riguarda la congruenza del programma attuato con i principi statutari, rimangono valide le considerazioni esposte nella precedente edizione del bilancio sociale. L'approvazione del Documento Programmatico Pluriennale ha rappresentato una svolta nel modo di operare della Fondazione, attraverso l'articolazione della missione prevista dallo Statuto e la messa a fuoco delle modalità per perseguirla. Per il secondo anno consecutivo i punti fermi del Documento programmatico hanno permesso di perseguire una strategia complessiva di crescen-

te coerenza che si è innestata in modo organico entro il quadro dei progetti pluriennali di maggiore respiro innovativo, come il programma di promozione delle Fondazioni delle comunità locali. I risultati sono già visibili sia nella velocità di inaugurazione delle Fondazioni locali, sia nella loro accelerata capacità operativa, sia nella 'divisione dei compiti' che vede la Fondazione Cariplo sempre più specializzata nel sostegno di iniziative di maggiore respiro e di interesse generale, che richiedono capacità di valutazione analitica e di monitoraggio competente, e le Fondazioni comunitarie, ormai avviate al sostegno di numerose iniziative di respiro locale, che richiedono un legame di identificazione con il territorio e la partecipazione a una mobilitazione di piccola scala.

Il peggioramento delle condizioni economiche generali e la conseguente caduta dei corsi azionari e dei rendimenti finanziari, che la Fondazione aveva affrontato in modo efficace nel precedente esercizio, hanno reso particolarmente impegnativo nel corso dell'anno il contemporaneo dei due principali obiettivi statutari della Fondazione: assicurare la costanza delle erogazioni a favore dei bisogni espressi dalle comunità di riferimento e contemporaneamente conservare e accrescere il patrimonio nel tempo, a favore delle generazioni future. Grazie agli accantonamenti effettuati negli esercizi precedenti, i due obiettivi non sono entrati in conflitto, ma appare evidente che i margini del loro perseguimento congiunto si sono ristretti.

Se confrontate con l'anno precedente, le scelte di allocazione dell'avanzo di esercizio 2002, pur avendo destinato agli accantonamenti il massimo consentito dal Decreto del Dir. Gen. Dipartimento del Tesoro del 27.03.03, mostrano di avere di fatto salvaguardato le erogazioni piuttosto che il valore reale del patrimonio. Infatti le prime sono aumentate dell'8,9% - grazie essenzialmente all'utilizzo degli accantonamenti ai vari fondi per l'attività istituzionale - i secondi sono diminuiti del 19,8% - a causa di una riduzione del 16,6% dell'accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio, e di una riduzione del 22% dell'accantonamento alla riserva obbligatoria.

In sostanza, quindi, alla fine dell'esercizio l'incremento del patrimonio non copre l'andamento dell'inflazione, pur avendo effettuato accantonamenti nella misura massima consentita dalla normativa vigente. Si deve tuttavia rilevare che anche nel medio periodo, dalla data di dismissione della partecipazione nella banca conferitaria, avvenuta all'inizio del 1998, l'andamento dell'inflazione è stato superiore al valore degli accantonamenti effettuati a salvaguardia dell'integrità del patrimonio.

Il perseguimento del principio di trasparenza, considerato prioritario nell'attività corrente della Fondazione, è stato ulteriormente potenziato sul versante della pubblicazione tempestiva delle delibere di assegnazio-



LA VALUTAZIONE
DEI RISULTATI



LA VALUTAZIONE DI QUALITÀ SOCIALE

ne dei fondi con indicazione nominativa dell'assegnatario, dell'importo e del tipo di iniziativa.

Per quanto riguarda la coerenza dell'attività svolta con quanto previsto dal Documento Programmatico Pluriennale, bisogna tenere conto del fatto che l'esercizio rendicontato è stato caratterizzato anche da difficoltà esogene di ordine istituzionale che hanno portato a una situazione di perdurante incertezza interpretativa delle norme. Se questa incertezza non ha intaccato il grado di coerenza dell'attività con gli obiettivi del Documento Programmatico Poliennale, ha però influito sui tempi di esecuzione del programma e prodotto alcuni ritardi nelle decisioni della Fondazione nella prima parte dell'anno. A questo ritardo si è cercato di porre rimedio accelerando l'attività dopo l'emanazione della nota ministeriale del 28 marzo 2002. Non è stato invece possibile concludere la fase di redazione e approvazione dei due fondamentali regolamenti relativi rispettivamente alle attività erogative e alla gestione del patrimonio. Anche la redazione del Budget 2003 è stata condizionata dalle incertezze richiamate. Il ritardo accumulato ha indotto la Commissione Centrale di Beneficenza a riproporre il piano del 2002, apportando le modifiche imposte dalla coerenza con il Documento programmatico dell'esercizio precedente. Pur entro questi limiti, deve essere segnalato un ulteriore affinamento del Documento programmatico, che specifica con particolare precisione i criteri di ammissibilità e gli indicatori atti a selezionare le richieste e tiene in considerazione la presenza di procedure di monitoraggio dei risultati.

Occorre inoltre sottolineare il carattere sostanzialmente innovativo delle modalità di perseguimento degli obiettivi pluriennali della Fondazione, come la centralità del ruolo sussidiario a favore delle variegate espressioni della società civile lombarda, piuttosto che sostitutivo dell'attore pubblico, centrale o locale. A riguardo, l'analisi comparata delle erogazioni per settore di intervento, resa possibile dalle elaborazioni periodiche effettuate dall'Acri, permette di caratterizzare la specificità dell'operato della Fondazione Cariplo, che appare più orientata al sostegno della società civile e del volontariato, coerentemente con la missione che si è data e con le caratteristiche sociali, economiche e culturali del territorio di riferimento.

Nella valutazione del grado di efficienza delle azioni intraprese dalla Fondazione occorre distinguere tre ambiti per cui sono ormai disponibili diversi indicatori elaborati dalla Fondazione stessa, entro un progressivo miglioramento degli strumenti di monitoraggio della propria attività: il grado di efficienza rispettivamente raggiunto nell'utilizzo del capitale umano a disposizione, nella gestione del patrimonio e nell'allocazione delle risorse.



La crescita interna del capitale umano incide ovviamente non solo sull'efficienza dell'azione, ma anche sulla sua efficacia. Due fatti concorrono a rendere sempre più strategica la qualità del capitale umano e il livello della sua preparazione: l'aumento dell'ammontare medio dei contributi e del carattere pluriennale delle iniziative - a seguito della decisione della Fondazione di specializzarsi nei progetti di maggiore rilevanza - e il ruolo sempre più attivo della Fondazione nell'individuare i settori e le modalità di intervento e nel proporre programmi in prima persona. Questa progressiva trasformazione è stata accompagnata dalla effettiva crescita interna di nuove competenze, poiché il personale è sollecitato a essere sempre più valutatore della rilevanza sostanziale di progetti, in coerenza con i programmi che la Fondazione si è data, e sempre meno erogatore amministrativo di risorse. Grazie all'intensificazione dei rapporti internazionali attivati sulle tematiche del non profit, il personale si trova nelle migliori condizioni per seguire l'approccio innovativo intrapreso dalla Fondazione a tutti i livelli. La crescita numerica del personale proprio rispetto a quello originariamente distaccato dalla Banca conferitaria può favorire le competenze specifiche nel non profit, che si affiancano a quelle acquisite internamente sulla base dell'esperienza.

La crescita di competenze ha riguardato anche la composizione della CCB insediata nel 2000, come testimoniato dalla mole e dalla qualità dei lavori delle commissioni che si occupano dei vari aspetti dell'attività della Fondazione, dalla gestione del patrimonio, alla definizione dei progetti, ai criteri di selezione delle iniziative meritevoli.

Per il secondo esercizio consecutivo si è assistito a una riduzione delle spese per il personale e, dopo l'aumento dei costi di funzionamento della CCB negli esercizi precedenti - imputabile alla sua composizione allargata e al lavoro svolto per impostare le linee pluriennali del proprio mandato - il 2002 è stato caratterizzato anche da una sensibile diminuzione delle spese di funzionamento dell'Organo di indirizzo.

Per quanto riguarda la gestione del patrimonio, l'attività svolta durante l'esercizio è stata caratterizzata da un impegno volto a diminuire il profilo di rischio del portafoglio - diversificandone la composizione - e a ridurre i costi di gestione attraverso la disdetta del contratto con l'advisor e la corrispondente internalizzazione della funzione consultiva di asset allocation e di reporting e controllo del portafoglio. Questa decisione è stata resa possibile dalla qualità delle competenze interne a disposizione della Fondazione, che riguardano sia il personale alle dipendenze, sia i Consiglieri di Amministrazione, sia i Commissari della CCB.

I risultati della gestione finanziaria del 2002 sono stati inferiori a quelli dell'esercizio precedente, a causa del cattivo andamento dell'economia,

LA VALUTAZIONE
DEI QUALITÀ SOCIALI

ma i rendimenti ottenuti nel risparmio gestito sono di tutto rilievo, se comparati con quelli di analoghi strumenti finanziari. A distanza di tempo si può affermare che le innovazioni introdotte dalla Fondazione Cariplo nel campo del risparmio gestito, compresi gli investimenti etici e i Program Related Investment, hanno rappresentato una risposta efficiente, oltre che efficace, nel perseguimento dei fini statutari.

Per quanto riguarda l'efficienza dell'allocazione delle risorse, pur nella parzialità degli indicatori disponibili, occorre sottolineare il miglioramento dei meccanismi di selezione delle domande, grazie soprattutto alla pubblicazione di bandi molto informativi e precisi, e il miglioramento delle procedure di monitoraggio interno. Più in generale, la capacità di monitoraggio è ulteriormente potenziata dalla possibilità di confronto tra le strategie e le strutture delle Fondazioni, reso possibile dall'attività di studio sistematico che l'Acri ha sviluppato negli ultimi anni e che viene regolarmente pubblicato nei Rapporti sulle Fondazioni Bancarie.

Anche la valutazione dei livelli di efficacia raggiunti nell'operato della Fondazione Cariplo, pur rimanendo problematica a causa delle difficoltà generali sopra richiamate, può essere affrontata grazie alla migliorata disponibilità delle procedure di monitoraggio interno. Ci soffermiamo in particolare sull'efficacia dell'esperienza ormai consolidata delle community foundation, trattate nel paragrafo 1.4, e sui risultati dell'effetto moltiplicatore delle erogazioni, illustrato nel paragrafo 2.7.

La Fondazione Cariplo ha avuto il merito di credere nella possibilità di importare con successo in Italia il modello delle community foundation, che da quasi un secolo operano negli Stati Uniti e hanno conosciuto un recente sviluppo anche in Europa. La Fondazione non si è limitata però a un semplice trasferimento di questa invenzione istituzionale, ma ha svolto ricerche all'estero, ha preso contatti con i maggiori stakeholder a livello locale, ha messo a punto un sistema di incentivi tale da suscitare l'interesse delle istituzioni civili e sociali e la mobilitazione della filantropia a livello locale. Ha proposto in sostanza una versione "italiana" delle community foundation, assicurandone in questo modo un successo che ha superato gli auspici iniziali. Gli indicatori di questo successo sono numerosi e riferiti sia alla velocità con cui una rete di Fondazioni locali ha potuto svilupparsi e diventare in gran parte operativa già nella fase di *start up* - segno dell'elevato livello di mobilitazione che essa è stata in grado di attivare e di generosità che ha saputo suscitare - sia al favore che l'esperienza ha incontrato nel settore del non profit, sia all'interesse con cui è stata accolta nel mondo scientifico. Un ulteriore indicatore di successo è fornito dal fatto che il modello delle community foundation, nella versione proposta dalla Fondazione Cariplo, co-

mincia a essere adottato anche da altre grandi Fondazioni di origine bancaria, che quindi si giovano del know how da essa recentemente sviluppato. La portata innovativa di questo successo può essere anche valutata sulla base dello spazio dedicato dalla stampa specialistica internazionale al progetto, giudicato un caso di eccellenza in riviste scientifiche specializzate, in convegni e seminari in Italia e all'estero, nelle segnalazioni riportate sui siti internet delle diverse associazioni e enti dedicati a questa tematica. Dopo avere devoluto alle Fondazioni comunitarie il ruolo di erogazione degli aiuti di rilevanza locale e di minore importo, la Fondazione sta cercando ora un delicato bilanciamento tra gli interventi sollecitati su bando e quelli spontaneamente richiesti dalle istanze della realtà sociale, nella consapevolezza che i primi assicurano mediamente una maggiore efficienza degli aiuti, grazie al meccanismo competitivo di allocazione ai beneficiari, ma non assicurano l'efficacia rispetto a bisogni emergenti, sovente espressi in modo autonomo dalle istanze della società civile.

Per quanto riguarda l'effetto moltiplicatore delle erogazioni mediante l'applicazione del principio del cofinanziamento, l'accresciuta capacità di analisi interna alla Fondazione ha permesso di stimare in modo più preciso questa grandezza rispetto all'esercizio precedente. Occorre in proposito sottolineare un effetto diretto quantificabile nell'arco dell'esercizio e un effetto indiretto di lungo termine, difficilmente stimabile, ma di grande importanza. L'effetto moltiplicatore diretto delle erogazioni deliberate sul principio del cofinanziamento è stimabile nel complesso in 156 milioni di euro mobilitati esternamente, grazie a 43 milioni di euro assegnati. Il fattore di moltiplicazione per l'esercizio rendicontato è quindi di 3,63 volte, cioè 3,62 euro resi disponibili da terzi per ogni euro erogato dalla Fondazione. L'effetto moltiplicatore indiretto è dato dall'influenza favorevole che questo meccanismo di mobilitazione della beneficenza può avere nella promozione di una cultura del dono nel lungo periodo, attraverso la diffusione di comportamenti emulativi nelle comunità di riferimento. Infine si valutano positivamente iniziative volte ad aprire la comunità lombarda a solidarietà che trascendono il territorio di riferimento, come l'adesione della Fondazione Cariplo al progetto Nord/Sud - promosso dall'Acri e volto a ridurre lo squilibrio nella distribuzione delle risorse a disposizione del sistema nazionale delle Fondazioni di origine bancaria - e il finanziamento di iniziative di solidarietà internazionale nei confronti di Paesi economicamente arretrati, promosse da associazioni e enti lombardi. Potenziando più in generale varie iniziative di internazionalizzazione, la Fondazione mostra di rispondere positivamente anche alle sollecitazioni provenienti dal dialogo con gli stakeholder.



